

Germogli di Vita



**Centro
Aiuto alla Vita**
di Vimercate - OdV

LA FORZA DELLA VITA CI SORPRENDE
46^a Giornata per la Vita



C.F. 94006190154

Associazione OdV iscritta al n. 716 Sezione Sociale del Registro Volontariato Regione Lombardia con decreto n. 52045 del 07/02/94 e al Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare al n. 200 con decreto n. 28608 del 14/11/2000. Iscrizione RUNTS con determina n. 2344 del 12/12/2022

SOMMARIO

- 2 La forza della vita ci sorprende
Messaggio CEI per la 46ª giornata per la vita
- 4 Uno sportello Cav in ospedale
- 5 La parola al Presidente
- 7 Scomposizione della maternità
- 9 Corso "Conoscere la verità sull'uomo"
- 10 Per guidarci a una seria riflessione...
- 16 I volti dell'accoglienza
- 20 Una rete di solidarietà
- 22 I dati del 2023
- 24 Il territorio come comunità viva
- 28 Incontri di formazione per i giovani
- 32 Mattinata con gli studenti dell'Omni-comprendivo di Vimercate
- 34 Filo diretto con le parrocchie
- 38 Veglia decanale di preghiera per la vita
- 44 I senior del Cav
- 44 Don Maurizio Rolla in visita al Cav
- 45 In farmacia per i bambini
- 46 Renata Riboldi
- 47 Calendario Messe per la Vita 2024

Direttore: Silvana Ferrario

Coordinamento: Giliola Gaviraghi, Luisa Rota

Hanno collaborato: Hanno collaborato: Amici di Emmaus, Michele Barbato, Gabriele Beretta, Tiziana Besana, Martina Buzzi, Giulia Cambareri, Rinaldo Cantù, Caritas Vimercate, Luca Casiraghi, Roberta Cattani, Marta Carzaniga, Elisabetta Citterio, Dorina Fumagalli, Marina Galliani, Elisa Mignone, Gianfranco Novielli, Angela Pompili, Gianna Prendin, Alessandro Ronchi, Stefano Salucci, Franco Signoracci, Maria Varisco, Anna Venegoni, Paola Zanetti

Redazione: via Mazzini 35 - 20871 Vimercate (MB)
tel. 039/6084605

cav@cavvimercate.it - www.cavvimercate.it

Registrazione: Tribunale di Monza n. 1376 del 16 gennaio 1999

Impaginazione e grafica: Meregalli Merlo Creative Design Studio - Monza

Stampa: Tipolitografia CM Snc di Stucchi M.e C. Via I° Maggio, 109 - 20885 Ronco Briantino (MB)

Le immagini alle pagine 5, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 38, 39 sono state generate con Midjourney

La forza della vita ci sorprende

MESSAGGIO DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE PER LA 46ª GIORNATA PER LA VITA

Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita? (Mc 8,36)

1. Molte, troppe "vite negate"

Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio. La vita del nemico - soldato, civile, donna, bambino, anziano... - è un ostacolo ai propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata con la forza delle armi o comunque annichilita con la violenza. La vita del migrante vale poco, per cui si tollera che si perda nei mari o nei deserti o che venga violentata e sfruttata in ogni possibile forma. La vita dei lavoratori è spesso considerata una merce, da "comprare" con paghe insufficienti, contratti precari o in nero, e mettere a rischio in situazioni di patente insicurezza. La vita delle donne viene ancora considerata proprietà dei maschi - persino dei padri, dei fidanzati e dei mariti - per cui può essere umiliata con la violenza o soffocata nel delitto. La vita dei malati e disabili gravi viene giudicata indegna di essere vissuta, lesinando i supporti medici e arrivando a presentare come gesto umanitario il suicidio assistito o la morte procurata. La vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti e sottoposta a pratiche come la tratta, la pedopornografia, l'utero in affitto o l'espanto di organi. In tale contesto l'aborto, indebitamente presentato come diritto, viene sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi o "del giorno dopo" facilmente reperibili. Tante sono dunque le "vite negate", cui la nostra società preclude di fatto la possibilità di esistere o la pari dignità con quelle delle altre persone.

2. La forza sorprendente della vita

Eppure, se si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri. Le tante storie di persone giudicate insignificanti o inferiori che hanno invece saputo diventare punti di riferimento o addirittura raggiungere un sorprendente successo stanno a dimostrare che nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione. Quante volte il capezzale di malati gravi diviene sorgente di consolazione per chi sta bene nel corpo, ma è disperato interiormente. Quanti poveri, semplici, piccoli, immigrati... sanno mettere il poco che hanno a servizio di chi ha più problemi di loro. Quanti disabili portano gioia nelle famiglie e nelle comunità, dove non "basta la salute" per essere felici. Quante volte colui che si riteneva nemico mortale compie gesti di fratellanza e perdono. Quanto spesso il bambino non voluto fa della propria vita una benedizione per sé e per gli altri. La vita, ogni vita, se la guardiamo con occhi limpidi e sinceri, si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi.

3. Le ragioni della vita

Al di là delle numerose esperienze che fanno dubitare delle frettolose e interessate negazioni, la vita ha solide ragioni che ne attestano sempre e comunque la dignità e il valore. La scienza ha mostrato in passato l'inconsistenza di innumerevoli valutazioni discriminatorie, smascherandone la natura ideologica e le motivazioni egoistiche: chi, ad esempio, tentava di fondare scientificamente le discriminazioni razziali è rimasto

senza alcuna valida ragione. Ma anche chi tenta di definire un tempo in cui la vita nel grembo materno inizi ad essere umana si trova sempre più privo di argomentazioni, dinanzi alle aumentate conoscenze sulla vita intrauterina, come ha mostrato la recente pubblicazione *Il miracolo della vita*, autorevolmente presentata dal Santo Padre.

Quando, poi, si stabilisce che qualcuno o qualcosa possieda la facoltà di decidere se e quando una vita abbia il diritto di esistere, arrogandosi per di più la potestà di porle fine o di considerarla una merce, risulta in seguito assai difficile individuare limiti certi, condivisi e invalicabili. Questi risultano alla fine arbitrari e meramente formali. D'altra parte, cos'è che rende una vita degna e un'altra no?

Quali sono i criteri certi per misurare la felicità e la realizzazione di una persona? Il rischio che prevalgano considerazioni di carattere utilitaristico o funzionalistico metterebbe in guardia la retta ragione dall'assumere decisioni dirimenti in questi ambiti, come purtroppo è accaduto e accade.

Da questo punto di vista, destano grande preoccupazione gli sviluppi legislativi locali e nazionali sul tema dell'eutanasia.

Così gli sbagli del passato si ripetono e nuovi continuamente vengono ad aggiungersi, favoriti dalle crescenti possibilità che la tecnologia oggi offre di manipolare e dominare l'essere umano, e dal progressivo sbiadirsi della consapevolezza sulla intangibilità della vita. Deprechiamo giustamente le negazioni della vita perpetrate nel passato, spesso legittimate in nome di visioni ideologiche o persino religiose per noi inaccettabili. Siamo sicuri che domani non si guarderà con orrore a quelle di cui siamo oggi indifferenti testimoni o cinici operatori? In tal caso non basterà invocare la liceità o la "necessità" di certe pratiche per venire assolti dal tribunale della storia.

4. Accogliere insieme ogni vita

Nella Giornata per la vita salga dunque, da parte di tutte le donne e gli uomini, un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo mai diventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione. Il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale, poiché una civiltà autenticamente umana esige che si guardi ad ogni vita con rispetto e la si accolga con l'impegno a farla fiorire in tutte le sue potenzialità, intervenendo con opportuni sostegni per rimuovere ostacoli economici o sociali. Papa Francesco ricorda che «il grado di progresso di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili» (Discorso all'associazione Scienza & Vita, 30 maggio 2015). La drammatica crisi demografica attuale dovrebbe costituire uno sprone a tutelare la vita nascente.

Uno sportello Cav in ospedale

All'interno del presidio ospedaliero di Vimercate si trova lo sportello ospedaliero del Cav per fornire accoglienza e ascolto alle donne e alle coppie che si trovano ad affrontare la gravidanza in un momento di difficoltà e fragilità e vogliono riflettere sulle alternative all'Interruzione volontaria di gravidanza (Ivg). La presenza di tale sportello è stata possibile grazie alla convenzione stipulata con l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale della Brianza. Nella convenzione è previsto, inoltre, l'avvio di una collaborazione con le strutture consultoriali dell'ASST di Vimercate attraverso incontri con gli operatori socio sanitari per illustrare l'attività del Cav e le eventuali risorse da proporre alle donne che vogliono evitare il ricorso all'Ivg, dotazione di opuscoli informativi da consegnare alle donne per informarle in merito alla presenza dello sportello ospedaliero e raccordo tra gli operatori in caso di invio diretto allo sportello. Questa iniziativa dà attuazione all'art. 2 della legge 194/78 che cita:

I consultori familiari istituiti dalla legge 29 luglio 1975, n.405, fermo restando quanto stabilito dalla stessa legge, assistono la donna in stato di gravidanza:

a) informandola sui diritti a lei spettanti in base alla legislazione statale e regionale, e sui servizi sociali, sanitari e assistenziali concretamente offerti dalle strutture operanti nel territorio;

b) informandola sulle modalità idonee a ottenere il rispetto delle norme della legislazione sul lavoro a tutela della gestante;

c) attuando direttamente o proponendo all'ente locale competente o alle strutture sociali operanti nel territorio speciali interventi, quando la gravidanza o la maternità creino problemi per risolvere i quali risultino inadeguati i normali interventi di cui alla lettera a);

5. Stare da credenti dalla parte della vita

Per i credenti, che guardano il mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore. Da questo punto di vista, la Giornata assume una valenza ecumenica e interreligiosa, richiamando i fedeli di ogni credo a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno.

d) contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza. I consultori sulla base di appositi regolamenti o convenzioni possono avvalersi, per i fini previsti dalla legge, della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato, che possono anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita.

Lo sportello è aperto ogni martedì mattina ed è ubicato al piano -1 e vi si accede seguendo le indicazioni per "Associazioni di Volontariato".

ASPETTI UN BAMBINO E SEI IN DIFFICOLTÀ? NON RIMANERE SOLA, CHIAMACI!

ESTAS ESPERANDO UN HIJO Y ESTAS EN PROBLEMAS? NO TE QUEDES SOLA, LLAMANOS! هل انت حامل وتلك مشاكل؟ لا تبقى وحدك، اتصلى بنا!

TU ATTENDS UN ENFANT ET TU ES EN DIFFICULTÉ? NE RESTE PAS SEULE, APPELLE NOUS! IS YOUR PREGNANCY A PROBLEM? DON'T BE ALONE, CALL US!

PUOI RIVOLGERTI A

PUEDES LLAMARNOS الرجاء الاتصال ب

TU PEUX CONTACTER YOU CAN CONTACT

OSPEDALE DI VIMERCATE Sportello del Centro Aiuto alla Vita

PETALO A, PIANO -1 • MARTEDÌ DALLE 9:00 ALLE 12:30
Via S.S. Cosma e Damiano 10 - Vimercate (MB)
TEL: 0396657765 • CELL: 3240852769



La parola al Presidente

MA UN FIGLIO DI CHI È FIGLIO?

Il 15 Marzo 2023 Avvenire ha pubblicato un articolo di Giuseppe Anzani dal titolo: *Ma un figlio di chi è figlio?*

Non sembra neanche una domanda seria tanto la risposta è ovvia, per chi sa "come nascono i bambini". Un uomo dà il suo seme, una donna dà il suo ovulo, tiene in grembo e partorisce il figlio. La natura non dice bugie. Si viene al mondo così. A volte in modo consapevole, altre volte per caso, a volte come conclusione di un abbraccio amoroso, altre volte come conclusione di una sessualità disordinata e dettata dall'istinto. Il luogo naturale dove la vita viene generata e accolta è la famiglia.

Oggi viviamo in un contesto culturale che neppure S. Giovanni Paolo II immaginava quando ha promulgato l'enciclica *Evangelium Vitae*: è stato stravolto tutto ciò che ruota intorno al tema della procreazione. Questo lo vediamo, in modo particolare nella fecondazione assistita eterologa e in modo ancora più devastante in quella che viene chiamata eufemisticamente "maternità surrogata", che significa di fatto maternità per altri su commissione.

Tutto questo pone rilevanti questioni sia giuridiche che morali. Giuridiche in ordine al riconoscimento legale come figlio proprio, e non adottato, di un bambino generato da altri su commissione. Una vera finzione giuridica.

Morali in ordine alle modalità: del concepimento, da cui uno dei due o entrambi i genitori sono esclusi; della gestazione, affidata ad una terza persona; della compravendita di bambini; della strumentalizzazione della gestante, costretta ad abbandonare il bambino portato in grembo dopo averlo partorito. Ma il danno più grande lo subisce il bambino che perde la relazione prenatale che si instaura fra la mamma e il suo bambino, oltre che venir privato del riferimento naturale ad un padre e ad una madre.



Ma la domanda **“Il figlio di chi è figlio?”** ha una sola e incontrovertibile risposta. Ogni bambino che nasce è figlio di Dio. A noi è donato, affidato, non ne siamo padroni, indipendentemente da come venga generato, e questo trova eco e riflesso in qualsiasi uomo o donna non piegato all'ideologia del *“...sono io il padrone della vita, ...la vita è mia e ne faccio ciò che voglio”*.

Aurelio Mancuso, già segretario di Arci Gay, nella sua affermazione **“I bambini non si comprano, non si vendono, non si donano...”** dice quanto sia radicata in ogni uomo, non sopraffatto dalla ideologia del desiderio, l'evidenza di una umanità che va rispettata sia nella figura del figlio che della mamma.

Dove si fonda il diritto di una coppia gay o lesbica ad “avere” figli? Nella pretesa di un desiderio impossibile o possibile solo a prezzo di una finzione che sottrarrà programmaticamente al figlio il diritto di avere un padre e una madre, che consentirà che una donna venga usata, ridotta ad incubatrice in modo strumentale, calpestando la sua dignità - e poco importa che sia consenziente o meno - a pagamento o no... come nella prostituzione.

Donna e figlio sono mercificati e dobbiamo ritenere che questo sia agire con amore e per amore?
E questa è la prima ingiustizia!

Da dove nasce tutto questo? Dal “delitto” al “diritto”. San Giovanni Paolo II nell'enciclica *Evangelium Vitae* dice:

«La nostra attenzione intende concentrarsi, in particolare, su un genere di attentati, concernenti la vita nascente e terminale, che presentano caratteri nuovi rispetto al passato e sollevano problemi di singolare gravità per il fatto che tendono a perdere, nella coscienza collettiva, il carattere di delitto e ad assumere paradossalmente quello del diritto, al punto che se ne pretende un vero e proprio riconoscimento legale da parte dello Stato e la successiva esecuzione mediante l'intervento gratuito degli stessi operatori sanitari. Tali attentati colpiscono la vita umana in situazioni di massima precarietà, quando è priva di ogni capacità di difesa. Ancora più grave è il fatto che essi, in larga parte, sono consumati proprio all'interno e ad opera di quella famiglia che costitutivamente è invece chiamata ad essere santuario della vita». (EV 11)

In questo contesto sempre più devastante siamo chiamati ad operare, ad accogliere e a testimoniare che la sola via per vivere è riconoscerci figli, appartenenti tutti ad un padre buono che costantemente e gratuitamente si dona a noi. Questa sovrabbondanza di doni ci fa essere capaci di accogliere, incontrare e donare a chi fa fatica ad accettare un figlio non programmato o chi fa fatica nella miseria ad accogliere.

Che la Madonna ci sostenga e protegga e ci indichi la strada da seguire.
Con stima e riconoscenza per tutti quelli che lavorano per questo.

Il Presidente
Michele Barbato

Scomposizione della maternità

Ben venga la politica quando pone paletti restrittivi a temi etici quali la gravidanza surrogata o “gestazione per altri”.

Non è questione di destra o sinistra perché tale argomento urta la sensibilità delle persone, la loro cultura e soprattutto i loro valori. Della gravidanza surrogata ne parlammo già alcuni anni fa ma solo ora il tema si presenta in Italia dopo le richieste di alcune coppie formate da soli uomini per il riconoscimento dei figli avuti da donne all'estero. Tema delicatissimo che si presta a diverse analisi anche legali su cui sorvoleremo perché non di nostra competenza.

Secondo noi la decisione del governo di considerare la gravidanza surrogata un reato universale è una scelta coraggiosa che pone fine ad un commercio continuo di gameti e di uteri in affitto avvenuto in questi anni in modo silenzioso ma continuativo. Questa decisione segue a distanza di anni un convegno per l'abolizione della maternità surrogata tenutosi a Parigi nel febbraio del 2016 voluto da associazioni femministe francesi e patrocinato dall'Assemblea Generale cui hanno aderito ricercatrici, giuriste, medici e attivisti per i diritti umani nel mondo. A conclusione di quel convegno fu sotto-

scritta la richiesta formale affinché la pratica della surrogata fosse proibita e resa illegale nel mondo. I motivi fondamentali evidenziati allora furono la relazione con il lucro, lo sfruttamento della donna e la pratica disumanizzante, contraria alla dignità e ai diritti delle donne e dei neonati.

Non sono molti i Paesi europei e in generale del mondo favorevoli a questa pratica. In Europa la maternità surrogata è consentita in “forma altruistica” nel Regno Unito, nei Paesi Bassi, Danimarca, Portogallo ma è vietato o scoraggiato il ricorso a tale pratica da parte di stranieri non residenti nel Paese. In altre zone come Belgio, Ucraina e Georgia invece non è regolamentata né vietata. Negli Usa e in Canada la gestazione per altri è legale per tutte le coppie e per i single, anche se stranieri, con un costo variabile tra i 120-140 mila euro.

Chi si appella alla maternità surrogata e al riconoscimento dei diritti dei figli nati in questo modo parla di libertà e di diritti, facendo presa sui giovani sensibili a questi temi. Temi però che non possono essere trattati superficialmente da un palcoscenico mentre si canta e si balla.

Quale libertà esiste quando si parla di sfruttamento di un corpo femminile?

Qui non esiste libertà ma utilizzo, costrizione, condizionamento dato dall'acquisizione dietro compenso di una parte di questo corpo femminile, inseriti in un contesto di circostanze diverse come fattori economici, sociali, famigliari.

In quanto ai diritti, si può avere diritto a un figlio? Il diritto sulle persone è il principio della schiavitù e quindi siamo lontani dal progressismo di cui tanto si parla. Il diritto sulle persone annienta la persona stessa e la società invece che guardare avanti torna indietro di anni quando uomini e donne venivano comperati al mercato umano. In questo modo verrebbero annullati i sacrifici di Rosa Parks, sbattuta in prigione per essersi rifiutata di cedere il suo posto sull'autobus a Montgomery a un bianco; verrebbe spezzato il sogno di M. Luther King (I have a dream) per la libertà e i diritti della sua gente...

C'è molto di più per mettere il veto alla maternità surrogata, tema che scuote anche le femministe più accanite. La maternità è qualcosa di sacro che va difesa e non scomposta o frazionata come si vorrebbe con queste tecniche che vedono impegnate più persone. Perché non è a tutti chiaro che dietro questa pratica ci sono un uomo che dona il proprio seme, una donna sconosciuta, ma selezionata sulla base di precise caratteristiche fisiche, che dona il proprio gamete, fecondati in vitro, e poi introdotti

nell'utero di una seconda donna che è colei che si presta alla gravidanza surrogata. Un rimbalzo tra laboratori e corpi lontani, manipolazioni continue per dar la vita anche quando non esistono le condizioni per poterla dare.

Sul piano psicologico invece le persone coinvolte sono ancora più numerose e precise: le madri che per nove mesi portano dentro di sé questo bambino e trasmettono loro emozioni; i padri, coloro che assistono da lontano le fasi di questa gravidanza su commissione; i figli che la madre surrogata ha già avuto dal proprio compagno e che faticano a capire come questo figlio sarà di un'altra coppia, e soprattutto il figlio oggetto della pratica su commissione che al momento del parto spezza il legame con colei che lo ha tenuto dentro di sé per nove mesi.

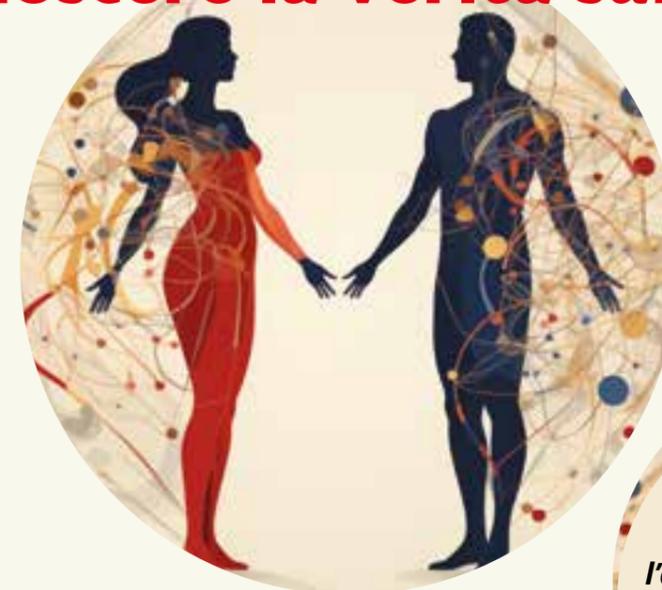
Ma il tema fondamentale rimane quello che un figlio non può essere comperato e neppure donato e che la gravidanza non è un servizio gestazionale. "Restare umani" è questo il tema fondamentale, come suggerito durante un convegno di Bioetica dell'Università Cattolica di Milano qualche anno fa. Pensando ai figli, non come prodotti o merce da comperare dopo aver selezionato cataloghi di donatrici di gameti, ma esseri umani che hanno diritto di nascere secondo natura.

Silvana Ferrario

Proponiamo un percorso di approfondimento sulle questioni essenziali dell'esistenza. Ci guida nella riflessione il teologo Don Stefano Salucci che tocca con dovizia e competenza gli argomenti della sessualità e del rapporto tra uomo e donna, nel rispetto assoluto della persona e del valore della vita. Tematiche da sempre tanto care a noi del Cav. Una scelta editoriale del notiziario "Germogli di Vita" dettata dall'urgenza di favorire l'approfondimento culturale che pone al centro valori profondamente umani. L'auspicio è quello di raggiungere un numero ampio di lettori: tutti coloro interessati alla tematica avranno qui la possibilità di cimentarsi in una seria riflessione, che potrà poi proseguire attraverso gli incontri del corso *Conoscere la verità sull'uomo per conoscere la verità sull'amore*. Buona lettura.

**INCONTRI DI FORMAZIONE PER OPERATORI DI PASTORALE FAMILIARE E GIOVANILE
APERTO A TUTTI COLORO CHE VOGLIONO IMPARARE A VOLERSI BENE**

Conoscere la verità sull'uomo per conoscere la verità sull'amore



*Si tratta
di guardare
lontano, delineare
l'autentico volto di una
vita veramente vissuta,
affrancare il proprio
aratro ad una stella.*

José Noriega

Venerdì 5 Aprile 2024 dalle 20:30 - 22:30

La persona umana: un'idea politicamente scorretta

Sabato 6 Aprile 2024 dalle 9:30 - 11:30

Il Mistero nuziale, sacramento dell'amore di Dio

Sabato 6 Aprile 2024 dalle 15:00 - 17:00

Amore sponsale e apertura alla vita da S. Agostino all'Humanae Vitae

Aula Magna dell'Oratorio Centro Giovanile Cristo Re
Vimercate via Valcamonica 25

Relatore Prof don Stefano Salucci

Docente incaricato di Morale Sessuale e di Teologia del Matrimonio presso lo Studio Teologico Interdiocesano "Mons. E. Bartoletti" di Pisa e di Morale Sessuale presso l'ISSR "S. Caterina da Siena" della Toscana.

Per info e iscrizioni contattare info@famigliedecanatovimercate.it o WhatsApp 3279610833

Don Stefano Salucci è sacerdote della Diocesi di Pescia, dove è responsabile della Pastorale Familiare e Parroco. Dal 2013 al 2020 ha insegnato presso il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II di Roma, dove anche è stato Segretario dell'Area Internazionale di Ricerca in Teologia Sacramentaria. Attualmente è Docente incaricato di Morale Sessuale e di Teologia del Matrimonio presso lo Studio Teologico Interdiocesano "Mons. E. Bartoletti" di Pisa e di Morale Sessuale presso l'ISSR "S. Caterina da Siena" della Toscana

**"La vera
compassione
verso l'uomo,
derubato della sua
originalità di persona, è
ricondurlo a se stesso,
alla sua verità"**

C. Caffarra

Per guidarci a una seria riflessione...

LA PERSONA: IO CHI SONO

Quando parliamo di *persona*, lo facciamo dando per scontato che questo termine sia sempre stato utilizzato nel senso odierno: in realtà sappiamo che nell'antichità la parola indicava la maschera che nel teatro greco era utilizzata per identificare il personaggio. Senza scendere nei particolari possiamo dire che è stata la civiltà cristiana che ha contribuito a dare al termine un significato più preciso, prima nella riflessione teologica sulla natura della Trinità, (tre Persone, una sostanza) e poi in quella cristologica. La formula "due Nature, una Persona" descrive infatti la realtà divino-umana di Cristo e assegna al termine *persona* un peso concettuale inedito. Successivamente fu Boezio a proporre una definizione articolata e precisa del termine, con la celebre formula "persona è la sostanza individuale di una natura razionale": fu tuttavia Tommaso d'Aquino ad individuare nella dignità la qualità propria che va a significare la realtà personale. "Persona - afferma l'Aquinate - significa quanto di più nobile c'è in tutto l'universo, cioè il sussistente di natura razionale"

(*STh.*, I. q.29, a.3): per Tommaso quello che contraddistingue la persona dagli altri esseri è il fatto di avere dominio dei propri atti e dunque di avere in sé stessa le motivazioni del proprio agire e non in ciò che sta fuori di sé, come gli altri animali viventi. Quindi da una parte la *persona* è capace di una posizione eccentrica rispetto al sé, ma tale atteggiamento è permesso proprio dal fatto di essere centrata in se stessa: pertanto Karol Wojtyła poté affermare che "la trascendenza è come il secondo nome della persona".

L'embrione è persona?

Nota giustamente Kampowsky che "oggi la questione della persona non è più primariamente una domanda teologica o metafisica. È invece diventata una domanda morale. Ad esempio, ha una grande rilevanza pratica per la bioetica e per la morale sessuale. Diventa rilevante nel momento in cui ci

si chiede se l'embrione umano sia una persona dall'inizio o se diventa una persona gradualmente in corrispondenza alle competenze acquisite. Se identifichiamo la persona con la coscienza, o come fa Peter Singer, con la perizia di poter apprezzare la propria vita, allora né un feto né un neonato umano potrebbero essere chiamati con questo nome o ricevere il corrispondente *status*". In questa ottica non meraviglia che le definizioni classiche di persona siano state gradualmente marginalizzate dalla riflessione filosofica, a favore di altre più legate all'autocoscienza: è certamente più addomesticabile una descrizione fenomenologica (cioè che descrive la *persona* a partire da ciò che fa) piuttosto che metafisica (che descrive la *persona* nella sua essenza, da ciò che essa è).

E in effetti oggi si fa fatica ad attribuire un significato personale all'embrione: la maggior parte delle persone, anche quelle che si definiscono credenti o anche praticanti, non percepiscono come una scelta cattiva operare una fecondazione in vitro (omologa o eterologa) o utilizzare embrioni come donatori di cellule staminali. Una grande fascia di persone poi, non considera *persona* il feto umano, almeno fino ad una fase piuttosto avanzata di gestazione: si pensi al clamore suscitato da una proposta di legge che vorrebbe far ascoltare alle madri che chiedono l'interruzione di gravidanza il battito del cuore del loro bambino.

Persona nel suo significato sponsale

Ma, al di là degli aspetti morali ed etici, c'è anche un significato ulteriore di *persona* che riveste grande importanza: è quello della *persona* sponsale, cioè l'unità dei due (uomo e donna) che nel sacramento diventano una carne sola. In effetti la differenza sessuale costituisce il significato comunionale e generativo della *persona* umana e dunque non è improprio dire che solo nell'uni-dualità maschio-femmina, si esperisce appieno cosa significhi *persona*. Infatti persona è relazione e l'essere umano è sorgivamente aperto all'altro da sé, sia esso Dio o l'uomo. Così la corporeità è veicolo imprescindibile per la comprensione di se stessi e non è possibile pensare la persona nel senso in cui la concepiva, ad esempio, Cartesio, cioè come mero pensiero: all'affermazione "penso dunque esisto" una corretta antropologia che sappia dare adeguato significato al termine persona dovrebbe rispondere con "esisto perciò penso": infatti l'esistenza personale fonda la capacità logica dell'uomo e, di conseguenza, la sua naturale dia-logicità, cioè quella propensione naturale alla relazionalità.

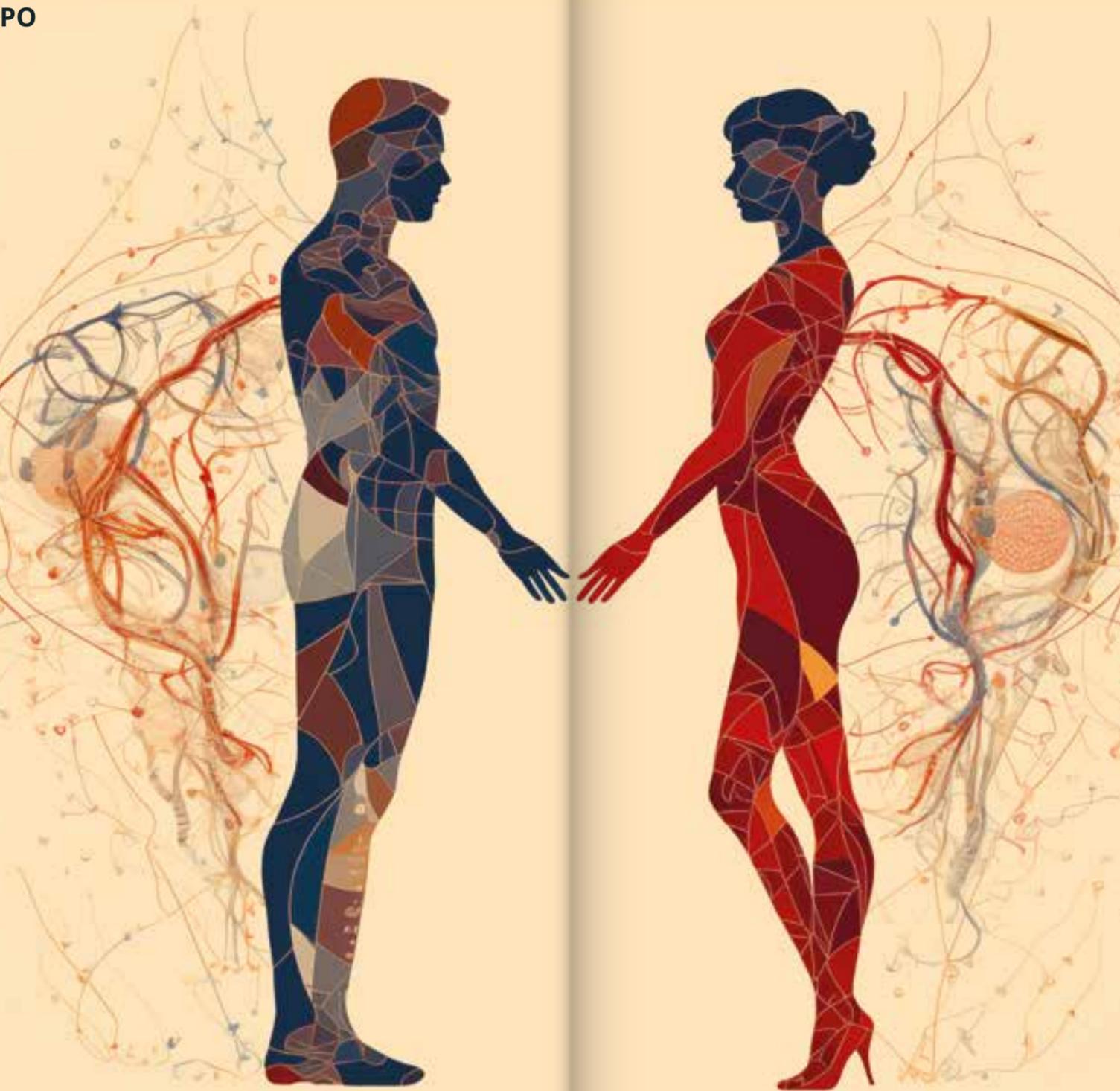
IL SIGNIFICATO SPONSALE DEL CORPO

Ho un corpo o sono corpo?

La fortuna incontrata dal pensiero cartesiano ha generato ai nostri giorni una sorta di neo-dualismo: infatti oggi non si argomenta più attorno al tema anima/corpo perché per l'uomo moderno è totalmente irrilevante. In un mondo tendenzialmente materialista, infatti, dove l'anima non ha più posto, il discorso si è spostato sulla rilevanza del corpo e sul suo significato in ordine a definire ciò che l'uomo è. Paradossalmente la primazia data alla dimensione razionante (di derivazione illuminista) ha prodotto una squalifica del corpo: se da una parte vi è una sorta di *corpolatria*, una ricerca esasperata della bellezza e della giovinezza che il corpo esprime, dall'altra esso non pare più capace di dire una verità su ciò che l'uomo è. Infatti se l'uomo è solo il suo pensiero, il corpo non mi dice niente di sostanziale su di lui: così, come conseguenza, si è generato un dualismo assiologico, che vede gli aspetti etici connessi solo all'agire razionale della persona e rifiuta che vi siano aspetti morali che nel corpo abbiano la loro origine. Ad esempio non fa problema praticare una sessualità guidata dall'impulso e dalla spontaneità perché quello che conterebbe sarebbe solo l'aspetto *psichico* delle relazioni tra partners, il resto sarebbe solo un residuo di *animalità*. In tal senso l'affermazione di Merleau Ponty *io sono il mio corpo* è totalmente rifiutata, sebbene sia anche vero che io non sono *soltanto* il mio corpo! In realtà, infatti, troviamo radicata nel corpo l'esperienza dell'affettività: essa è da questo inscindibile ed è elemento essenziale per poter collocare l'esperienza che la persona ha del mondo.

Il significato originario del corpo

In effetti, osserva Granados, "l'esperienza umana più utile ad avvicinarci alla comprensione del corpo è l'esperienza dell'*abitare*. Si può intendere il corpo come possesso o come strumento, ma si tratta comunque di immagini derivate, che scaturisco dall'immagine primigenia del corpo come *dimora*. Di fatto il corpo è innanzitutto collocazione nel mondo". Se dunque il corpo è luogo di relazione col mondo la dimensione interpersonale è costitutiva del suo significato: la prima esperienza di questa interpersonalità ci è data nel nostro essere figli, perché non si può esistere senza essere figli di



qualcuno. Ma questa figliolanza scaturisce dalla differenza sessuale che la produce (sebbene oggi questa affermazione potrebbe essere messa fortemente in discussione dalla *gender theory*): nel mondo il nostro essere o maschio o femmina genera un diverso posizionamento e diverse relazioni. Inoltre accanto al significato filiale che è innato, come già detto, l'essere per il maschio e la femmina uno di fronte all'altro e reciprocamente attratti nella differenza sessuale, genera un *significato sponsale del corpo*, espresso dalla capacità generativa della loro unione. Pertanto, sebbene oggi lo si neghi, esiste un evidente linguaggio del corpo che è originario e totalmente indisponibile all'uomo: egli lo può solo riconoscere, imparare ed interpretare, ma non lo può *riscrivere*. Questa grammatica sponsale del corpo la si impara nella famiglia, luogo inter-relazionale per eccellenza e paradigma della originaria apertura dell'uomo al mondo: nel suo sentirsi amato il bambino accoglie il dono del suo corpo come originario e ne apprende il ruolo di *cerniera* tra sé e il mondo attorno a sé. Tuttavia non è infrequente che la mancanza di un *climax* affettivo in famiglia (genitori assenti o anaffettivi) produca un rifiuto del proprio corpo o una incapacità di riconoscerne la dedità. Molte delle disforie di genere sono originate dalla incapacità di riconoscere il sé espresso da *quel corpo dato* e dall'illusorio e fallace tentativo di manipolarne il significato originario attribuendogliene un altro a proprio piacere.

Il corpo luogo d'incontro con il Mistero

Il dramma di questa perdita di senso del corpo è la conseguente perdita del suo significato di luogo di incontro col Mistero: infatti l'esperienza dell'amore non è altro che un altro modo di esprimere l'esperienza di Dio. Anche quando in modo cosciente non lo si sa dire, a nessuno che sia stato generato adeguatamente nell'amore l'esperienza di Dio è totalmente estranea: il corpo stesso, poi, è il luogo dell'incontro con Lui perché, come osserva Granados "Dio non lo si incontra allontanandosi dal corpo, ma piuttosto approfondendo le relazioni alle quali il corpo ci apre". Dunque l'esperienza sponsale del corpo è via per accedere all'esperienza sponsale di Cristo sposo della Chiesa sposa.

*La persona umana è, in terra,
l'unica creatura che Dio ha voluto
per se stessa.
Portando il segno del dono,
essa si ritrova pienamente soltanto
attraverso un dono sincero di sé.
Gaudium et Spes, 24*



IL SIGNIFICATO UNITIVO E PROCREATIVO DI OGNI ATTO SESSUALE

Iniziamo dando uno sguardo al Magistero della Chiesa, sintetizzato mirabilmente in *Familiaris Consortio* 32:

«Nel contesto di una cultura che gravemente deforma o addirittura smarrisce il vero significato della sessualità umana, perché la sradica dal suo essenziale riferimento alla persona, la Chiesa sente più urgente e insostituibile la sua missione di presentare la sessualità come valore e compito di tutta la persona creata, maschio e femmina, ad immagine di Dio. (...)»

È proprio movendo dalla «visione integrale dell'uomo e della sua vocazione, non solo naturale e terrena, ma anche soprannaturale ed eterna» (*Humanae Vitae*, 7), che Paolo VI ha affermato che la dottrina della Chiesa «è fondata sulla connessione inscindibile, che Dio ha voluto e che l'uomo non può rompere di sua iniziativa, tra i due significati dell'atto coniugale: il significato unitivo e il significato procreativo» (*HV*, 12). Ed ha concluso

ribadendo che è da escludere come intrinsecamente disonesta «ogni azione che, o in previsione dell'atto coniugale, o nel suo compimento, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali, si proponga (*intendat*), come scopo o come mezzo, di rendere impossibile la procreazione» (*HV*, 14).

Quando i coniugi, mediante il ricorso alla contraccezione, scindono questi due significati che Dio Creatore ha iscritti nell'essere dell'uomo e della donna e nel dinamismo della loro comunione sessuale, si comportano come «arbitri» del disegno divino e «manipolano» e avviliscono la sessualità umana, e con essa la persona propria e del coniuge, alterandone il valore di donazione «totale».

Quando invece i coniugi, mediante il ricorso a periodi di infertilità, rispettano la connessione inscindibile dei significati unitivo e procreativo della sessualità umana, si comportano come «ministri» del disegno di Dio ed «usufruiscono» della sessualità secondo l'originario dinamismo della donazione «totale», senza manipolazioni ed alterazioni (*Ibid.* 13)».

Per comprendere bene il testo sarà utile precisare la differenza tra significato e funzione.

Il *significato* rappresenta il senso e il valore di un'azione. Si riferisce al bene umano che comporta l'azione in maniera globale ed esprime il senso di quell'azione, e in esso si racchiude un valore.

La *funzione*, invece, indica il normale sviluppo della potenzialità dell'uomo (funzione digestiva, o funzione sessuale che comporta l'accoppiamento genitale uomo/donna). Si parla, infatti di funzione copulativa/riproduttiva che corrisponde alla facoltà dell'organismo di generare.

Nell'unione coniugale i significati procreativo e unitivo sono inscindibilmente connessi sia a livello metafisico che antropologico, e non si possono separare altrimenti si perdono entrambi. Procreare comporta una pienezza umana, la bontà di quest'azione unisce gli sposi.

Se gli sposi scelgono la contraccezione, nel non volere un bambino, *vogliono togliere la possibilità della fecondità del dono totale di sé*. Cioè scelgono un'azione che comporta *l'eliminazione di una dimensione intrinseca della totalità*.

Il problema non sta nell'artificialità del mezzo usato, il problema è nella sequenza intenzionale di ciò che stanno scegliendo i coniugi.

La loro non è più una unione coniugale perché contraddice la verità dell'amore coniugale. Se, tuttavia, gli sposi, utilizzano un metodo naturale di regola-

zione della fertilità, la loro volontà di non avere una gravidanza cambia completamente segno: infatti sebbene anch'essi non vogliono un bambino, tuttavia essi cambiano le abitudini sessuali adattandole alla fecondità della donna e così scelgono *di donarsi totalmente, come sono in quel momento*, cioè *infecondi*. C'è una consegna totale di sé come sono in quel momento perché la donna è ciclicamente infertile. Non c'è un'azione contro la possibilità di riproduzione ma amministrano una possibilità della donna. Può essere utile un piccolo schema:

unitivo < SIGNIFICATO > procreativo
copulativa < FUNZIONE > riproduttiva

Il *significato unitivo e procreativo*, sebbene *non coincida con la funzione copulativa e riproduttiva*, tuttavia, per così dire, vi si *appoggia*, e se elimino la seconda con essa cade anche il primo. Infatti c'è una profonda differenza tra le due scelte: se rendo infertile un atto coniugale, tolgo una proprietà essenziale mentre se ho un'unione coniugale in un periodo infertile, amministro una possibilità.

Quindi, quando il Magistero della Chiesa dice che l'amore degli sposi è pieno, totale, fedele, fecondo ed esclusivo fino alla morte non fa che sottolineare e ribadire un solo concetto: gli sposi si amano con un amore che è immagine, anche se imperfetta, dell'amore di Cristo per la Chiesa.

Da La Bottega dell'Orefice di Karol Wojtyła

Proprio questo mi costringe a riflettere sull'amore umano.

Non esiste nulla che più dell'amore occupi sulla superficie della vita umana più spazio, e non esiste nulla che più dell'amore sia sconosciuto e misterioso.

Divergenza fra quello che si trova sulla superficie e quello che è il mistero dell'amore - ecco la fonte del dramma.

Questo è uno dei più grandi drammi dell'esistenza umana.

La superficie dell'amore ha una sua corrente, corrente rapida, sfavillante, facile al mutamento. Caleidoscopio di onde e situazioni così piene di fascino. Questa corrente diventa spesso

tanto vorticoso da travolgere la gente, donne e uomini.

Convinti che hanno toccato il settimo cielo dell'amore - non lo hanno sfiorato nemmeno. Sono felici un istante, quando credono di aver raggiunto i confini dell'esistenza, e di aver strappato tutti i veli, senza residui.

Sì, infatti: sull'altra sponda non è rimasto niente, dopo il rapimento non rimane nulla, non c'è più nulla.

Non può, non può finire così! Ascoltate, non può.

L'uomo è un continuum, una integrità e continuità - dunque non può rimanere un niente.

I volti dell'accoglienza

Testimonianza di una volontaria Cav

Se mi si chiede da quanti anni sono al Cav, non so nemmeno rispondere. Tanti! A volte leggendo le date sulle schede dei passati colloqui, scopro quasi con meraviglia che ero già qui. In realtà entrando in sede il giovedì mattina, ancora oggi mi sembra sia passato pochissimo tempo. È ancora vivo il desiderio di incontrare sia gli altri volontari che le mamme sia i papà, che per la prima volta vengono a un colloquio, oppure gli "ex" che ritornano perché aspettano un altro bimbo o hanno altre necessità. Sono al servizio accoglienza: luogo privilegiato "del" e "per" l'incontro, di fatto il primo volto del Cav per chi entra in sede.

Ho cercato l'etimologia del verbo accogliere, deriva da *ad-cum-legere*: raccogliere insieme verso, percorrere insieme verso. Io lo leggo come fare un tratto di strada insieme. Questo implica una buona disposizione dell'animo verso l'altro, una curiosità e un mettersi in gioco perché non sai mai chi sarà il tuo compagno di viaggio, la persona con la quale ti troverai a "raccolgere o percorrere verso". Il desiderio è di guardare all'altro con occhi buoni e cuore aperto, dedicando tempo all'ascolto, lasciando spazio. Si è lì per incontrare, conoscere, condividere. Siamo in due solitamente ad ascoltare le diverse situazioni così da riuscire meglio a leggere e cogliere la richiesta. La maggior parte delle donne proviene da altri paesi ma la difficoltà della lingua si presenta sempre meno e, se necessario, un'amica o il marito accompagnano e fanno da mediatore. Il più delle volte le mamme, al Cav, chiedono un aiuto per sostenere una situazione economica fragile. Queste sono donne che hanno già accettato il bimbo che nascerà oppure lo hanno avuto da poco. Anche in questi casi, lasciare tempo e spazio alla persona di fronte a te, consente di far emergere l'esperienza che sta dietro la domanda esplicita e apre un orizzonte più ampio.

Sempre mi stupisce e commuove incontrare donne che con grande coraggio sostengono la propria

maternità da sole perché il compagno le ha lasciate appena saputo della gravidanza, o altre che reggono la cura di più figli in spazi abitativi piccolissimi non potendosi permettere altro, che cercano di barcamenarsi con redditi insignificanti nella speranza di un lavoro più adeguato e meglio retribuito e per le quali l'accettazione della maternità non è stata semplice.

Situazioni e condizioni di vita che con la mentalità del "adesso non è il momento per avere un figlio..." oppure "ho raggiunto una buona stabilità, questo bimbo non ci sta..." stridono enormemente e, a volte, possono essere bollate come incoscienza.

Ricordo la vicenda di una coppia con due figli di pochi anni, già sfrattata dalla precedente abitazione perché il padre aveva solo lavori saltuari e non riusciva a sostenere il costo dell'affitto. Si sono rivolti al Centro di ascolto Caritas del nuovo comune chiedendo aiuto per la casa e il cibo. Nel colloquio però è emerso che erano in attesa di due gemelli e la signora aveva già in mano il certificato per abortire. La persona di Caritas mi ha subito contattato. La coppia ha avuto un colloquio con la nostra assistente sociale e ha visto aprirsi delle opportunità che hanno ridato loro coraggio e fiducia.

I due gemelli sono nati!

L'accompagnamento da parte del Cav è continuato per anni e in questo caso ha richiesto un progetto molto articolato, ma il primo passo di questo percorso positivo è stata l'attenzione dell'amica del centro di ascolto e poi l'accoglienza e la capacità di progettazione dell'assistente sociale che ha coinvolto tutti gli ambiti di intervento del Cav.

Ognuno di noi può essere, nel quotidiano, l'antenna, la parola, la presenza che aiuta ad uscire dalla solitudine, che indica un'alternativa, un luogo che, accogliendo come un abbraccio, ridia consapevolezza, forza e speranza.

Marina Galliani

Dall'Ucraina all'Italia tra amore e speranza

Nell'anno 2022 è iniziata la nuova avventura del Cav con le accoglienze alla Casa di Chiara di mamme ucraine; ne avevamo già parlato nello scorso numero di febbraio 2023. Queste accoglienze sono continuate e, nel corso del 2023, alla Casa di Chiara abbiamo accolto tre nuove mamme ucraine, ognuna con due bambini.

Una mamma, che avevamo accolto l'anno scorso con la sua bimba di due anni malata di tumore e che era poi tornata in Ucraina, è ritornata, ma questa volta con il marito, così sono stati ospitati in un appartamento donatoci in comodato d'uso dalla parrocchia di Sulbiate.

È una donna dolcissima, timida, molto coraggiosa, che riesce ad apprezzare ogni piccola cosa e sa affrontare con grande serenità e coraggio le grandi sfide che la vita le presenta.

Quando ha scelto di tornare in Ucraina mi sono molto preoccupata per lei e soprattutto per la salute della bambina, ma ho capito la sua necessità di rientrare in famiglia e poter condividere con il marito le difficili scelte per la loro Yeva.

Nel corso dell'anno ci siamo scambiate qualche messaggino, giusto per sapere come stavano. Anche l'assistente sociale è rimasta in contatto con lei, così, quando la situazione di salute della piccola è peggiorata, ai primi di febbraio 2023 ci ha chiesto



La piccola Yeva

se eravamo ancora disponibili a darle una mano. Non ha avuto bisogno di chiederlo due volte, le è stato subito risposto che avremmo fatto tutto quanto era possibile.

Sono stati giorni concitati, ma pieni di serenità, di voglia di riuscire a trovare soluzioni. Abbiamo ricontattato la dottoressa Torrieri, che ci aveva aiutato a febbraio dell'anno scorso, ed è tutt'ora sempre molto disponibile, la quale ha rintracciato i medici dell'Istituto dei Tumori di Milano, che avevano curato la bambina al suo primo arrivo in Italia, l'assistente sociale del Cav e noi volontari ci siamo subito attivati per organizzare al meglio l'accoglienza, preparando l'appartamento dove li avremmo ospitati. L'Istituto dei Tumori ha provveduto per il trasporto aereo dall'Ucraina a Milano e predisposto tutte le visite e gli esami di controllo e fissato il ricovero e l'intervento per la fine di febbraio.

Praticamente in un mese, con l'aiuto di tutti, la piccola è stata operata in Italia.

Sembra impossibile, eppure è accaduto e continua ad accadere, sì, perché dopo l'intervento, Yeva è stata ricoverata altre volte per le varie terapie, e quasi settimanalmente deve tornare all'Istituto dei Tumori di Milano per controlli ed esami particolari.

Si è costituito così un piccolo gruppo di "taxisti" per accompagnare tutta la famiglia da Sulbiate a Milano nei vari ospedali (S.Paolo, S.Carlo, Buzzi, Ist.Tumori), per i diversi controlli che la piccola deve fare.

Con la famiglia c'è un bellissimo rapporto, anche se c'è sempre l'ostacolo della lingua, ma oramai ci capiamo anche senza parlare ucraino. Con il papà durante le lunghe attese in ospedale, mentre alla figlia fanno prelievi, trasfusioni, controlli, facciamo delle interessanti chiacchierate, lunghe camminate,



Yeva con la mamma Iryna



Papà Ivan

qualche silenzio pieno di tenerezza, tanti sguardi accompagnati da altrettanti sorrisi. Questi genitori non finiscono mai di ringraziare, di elogiare l'umanità e la sensibilità del personale ospedaliero e la disponibilità di noi volontari. Personalmente sono molto felice che il papà sia potuto venire, è un papà pieno di tenerezza e attenzioni per la sua bambina, finalmente vedo questa mamma sorridere nonostante le grandissime preoccupazioni. Noi volontarie siamo particolarmente coinvolte, viviamo questi momenti proprio come in una famiglia, godiamo ed esultiamo per i piccoli successi, ci preoccupiamo e preghiamo quando subentrano gli inevitabili problemi, partecipiamo alle loro ansie e cerchiamo di sostenere con tanta fiducia e affetto i genitori, che ormai sono i "nostri ragazzi".

Anna Venegoni

Accoglienza è casa, è famiglia ...



Le mamme Olena e Sofia con i loro figli Emilia, Sviatoslav, Mykyta e Veronika.

"Casa è dove si trova la tua famiglia", vorrei cominciare così, con le parole commoventi di un papà ucraino. È proprio così, è la vicinanza e il supporto dei tuoi affetti che ti fanno sentire a casa anche a migliaia di chilometri di distanza dalla tua. "Grazie per l'opportunità di sentirsi parte di una grande famiglia"... e se il concetto di famiglia si estende ai volontari e operatori del Cav e di Casa di Chiara l'emozione di sentirsi come a casa diventa ancora più forte. E il grazie viene da dirlo anche a me, mille volte: aver avuto l'occasione di conoscere tante famiglie provenienti dall'Ucraina mi ha permesso di vivere con una intensità potentissima le immagini e le notizie dei telegiornali su quella terra martoriata. Perché si sa certe notizie arrivano sempre dritte al cuore o come un pugno nello stomaco, ma se a quelle notizie associ una persona, un volto, un sorriso o un abbraccio, una famiglia, il tutto diventa ancor più potente!!! Le emozioni si moltiplicano!! "Il tuo sincero amore e la tua cura risolvono tutti i problemi". Cosa dire delle parole di questa dolcissima mamma? Sono state e saranno per sempre scolpite nel mio cuore e rappresentano il "pane" e la "benzina" per la mia autostima e un enorme stimolo a fare sempre meglio il mio lavoro.

Un dolcissimo abbraccio a chiunque legga

Marta Carzaniga
Educatrice Professionale

Colazione con le mamme

Le nostre colazioni insieme continuano, oramai sono decollate! Il salone messoci a disposizione dalla terza età è sempre pieno. È bellissimo incontrare le nostre mamme sempre sorridenti, piene di entusiasmo per il pancione di una o per il piccolo fagottino appena nato di un'altra. Si scambiano esperienze e consigli, si danno appuntamento per la prossima colazione, ci portano e ci promettono i loro dolcetti (vi assicuro che sono tutti molto gustosi e golosi!). Tra le volontarie delle colazioni, c'è anche la dottoressa Luisa Sironi, andata recentemente in pensione, che si è messa a disposizione delle mamme per tutti i loro dubbi: un altro valore aggiunto ai nostri incontri. Una volta abbiamo mandato l'invito un po' in ritardo, ci hanno risposto: FINALMENTE, CI SARÒ! Questa semplice frase ci riempie il cuore di gioia. Mariela mi ha chiesto "Ma adesso che il mio bimbo ha compiuto l'anno e non devo più prendere i pannolini, posso venire ancora alle colazioni? Perché io sono sola e qui mi ritrovo in compagnia!".



Risposta ovvia "Certamente sì che puoi venire, sempre, quando vuoi!". Il suo sorriso ha espresso tutta la sua gioia. Astel ci scrive "E' bellissimo riunirsi per fare colazione insieme. Siete tutte così amichevoli e simpatiche e questo mi rende felice, grazie mille". Elisabeth racconta: "Oltre all'aiuto che il Cav ci offre, un altro momento di incontro e di aiuto sono le colazioni che si organizzano tutti i mesi. Ci consigliamo, ci scambiamo opinioni, ultimamente c'è anche una dottoressa che risponde a tutti i nostri dubbi e tutto questo è di grande aiuto per tutte noi mamme e di questo ne sono molto felice e riconoscente".

E noi volontarie siamo felicissime di renderle felici, anche noi aspettiamo con ansia la colazione con loro perché è un'occasione per conoscerle meglio. Così, quando vengono al Cav per le altre loro necessità, ad esempio per ritirare i pannolini o abbigliamento, ci ritroviamo e ci salutano con molto più entusiasmo, ci raccontano i loro ultimi avvenimenti, ci chiedono conferma della data della prossima colazione, insomma si entra più in confidenza e fiducia. Non vengono al Cav solamente per prendere o chiedere ma perché si sentono parte di una famiglia.

Anna Venegoni



Una rete di solidarietà

L'accoglienza non si fa da soli

La complessità delle situazioni che il Cav prende in carico ha portato negli anni alla costituzione di una rete di solidarietà che mira a rispondere ai differenti bisogni in modo mirato e coordinato. Questa rete è formata sia da Enti pubblici (Regione, Comuni, Ats, Asst) che da Enti del Terzo Settore (centri di ascolto, Emporio Caritas, associazioni sportive e formative). Vi illustriamo due esperienze di collaborazione che il Cav ha in atto.

Progetto di socializzazione per bambini ucraini

Progetto realizzato a supporto delle famiglie ucraine evacuate a seguito dello scoppio della guerra in Ucraina

Amici di Emmaus è un'associazione a supporto delle attività dell'organizzazione non governativa Emmaus di Kharkiv che dal 2011 si occupa di promuovere percorsi di autonomia di persone, in età adolescenziale o giovani adulti, disabili o a rischio di emarginazione dimesse da orfanotrofi.

Da marzo 2022 Emmaus si è impegnata anche nell'evacuazione, nell'accoglienza e nell'inserimento di famiglie ucraine rifugiate in Ucraina e così nell'ottobre 2022, grazie al sostegno di alcuni amici italiani, è nata Amici di Emmaus con lo scopo di coordinare il lavoro dell'organizzazione in Italia, creare nuovi progetti a sostegno delle famiglie profughe e fornire un supporto dall'Italia per la ricostruzione e per le attività umanitarie in Ucraina.

Accanto al progetto originario per i ragazzi, Amici di Emmaus ha attivato un percorso di accoglienza e integrazione sociale per famiglie rifugiate, rispondendo ai bisogni occupazionali, documentali, sanitari, educativi e psicologici, e offrendo servizi di mediazione culturale. Lo scopo di questo progetto è accompagnare le famiglie verso la propria autonomia e sostenerle nella costruzione del proprio futuro in Italia. L'aiuto di organizzazioni partner, di donatori e di istituzioni pubbliche è stato prezioso per poter rispondere al meglio ai bisogni delle famiglie, composte per la maggior parte da donne e minori.

Proprio in questo contesto è nata l'idea di realizzare qui in Italia un progetto di socializzazione in collaborazione con l'associazione I Bambini dell'Est per



Nonna Vira, mamma Iryna e la figlia Valerya, ospitate nella Casa di Chiara, con Lilli una volontaria Cav

offrire ai bambini ucraini delle famiglie evacuate un contesto culturale familiare in cui poter socializzare con i coetanei che stanno vivendo le stesse difficoltà in un paese straniero, spesso legate alla barriera linguistica e alle differenze culturali, acuite dall'esperienza di sradicamento dalla propria casa e dalle proprie abitudini. Il progetto di svago e di gioco guidato da educatrici ucraine ha offerto ai bambini un supporto positivo di compagnia in cui fosse possibile giocare, imparare la lingua e concetti di importanza quotidiana e prendere sicurezza per affrontare l'integrazione nel contesto italiano.

Al contempo è stato possibile dare lavoro a ragazze profughe ucraine con esperienza in ambito educativo e sostenere le madri dei bambini nel percorso educativo dei propri figli in una condizione così psicologicamente e concretamente drammatica. È stato possibile realizzare il progetto grazie alla collaborazione con parrocchie e altri enti come la Casa di Chiara del Centro Aiuto alla Vita di Vimercate, che hanno messo a disposizione i loro spazi e materiali per permettere ai bambini di giocare, disegnare e

svagarsi e, nel contempo, apprendere, guidati dalle educatrici. La partecipazione delle famiglie della Casa di Chiara ha allargato la rete di rapporti della nostra associazione. Grazie a questo progetto si sono creati veri e propri rapporti di amicizia non solo tra i bambini, ma anche tra le mamme e le educatrici.

I bambini che facevano più fatica a socializzare sono diventati più intraprendenti, arrivando a creare più relazioni con i coetanei e gli insegnanti. Le stesse madri hanno raccontato di questi passi avanti nell'integrazione e nel percorso di crescita dei loro figli e hanno sottolineato l'entusiasmo dei ragazzi nel partecipare agli incontri settimanali. Anche le educatrici hanno fornito dati e racconti sugli effetti positivi del progetto sui bambini coinvolti; ciascuna di loro ha seguito la personalità e i tempi dei bambini senza forzarli ma incentivandoli a mettersi in gioco e ad apprendere concetti e la lingua.

Sulla scia di questa esperienza più che positiva, si è deciso di portare avanti questo progetto anche per il prossimo anno e quindi di continuare la preziosa collaborazione con la Casa di Chiara di Vimercate.



Un emporio solidale in città

Gli anni difficili che abbiamo trascorso - crisi sanitaria Covid, crisi economica, crisi bellica... - e dai quali forse non siamo ancora usciti, hanno causato anche nella nostra zona un peggioramento delle condizioni economiche di molte famiglie; a questo si aggiunge un flusso di immigrazione che, per diversi motivi, si diffonde nel nostro territorio. Di conseguenza sono aumentate le persone che si sono rivolte alla Parrocchia e agli sportelli della Caritas della nostra Comunità Pastorale, per chiedere aiuti concreti di vario genere, nello sforzo di superare le difficoltà in cui si sono imbattute.



L'analisi di questa situazione e il confronto con altre realtà operative, tra le quali il Cav, ci hanno spinto a ripensare le modalità con cui realizzare un servizio di aiuto - nel nostro caso, aiuto alimentare e nella gestione della casa - che sia più efficace, al passo con i tempi e, nello stesso tempo, sia più motivante e responsabilizzante da parte di chi ne usufruisce. Così il tradizionale sistema del "magazzino", che prevedeva la distribuzione periodica dei pacchi/viveri, si è trasformato in un vero e proprio "Emporio della Solidarietà" - grazie anche al supporto di Caritas Ambrosiana - sul modello di quelli che già sono attivi in molte zone della nostra diocesi.

Scopo di questa realizzazione è quello di permettere alle persone di usufruire di una forma di sostegno più ampia, per quanto riguarda i prodotti messi a disposizione, e più dignitosa nelle modalità di ricezione dell'aiuto. Infatti non è più fornito un pacco preconfezionato, ma le persone che accedono al servizio devono imparare a gestire il budget mensile che hanno a disposizione, operando una scelta oculata di prodotti di cui hanno effettiva necessità. Conseguenza di ciò è una riduzione degli sprechi e una gestione più matura e autonoma da parte degli assistiti.

Fare rete, infatti, è sempre più importante per aprirsi, aiutarsi a vicenda ed offrire un servizio più efficace sul territorio: in questa prospettiva, fondamentale è anche il dialogo continuo con il Centro di Ascolto Caritas, che segnala le situazioni da prendere in carico, e con lo stesso Centro di Aiuto alla Vita che - quando è necessario - impiega anche questo strumento per dare un aiuto più ampio alle donne e alle famiglie in difficoltà.

Franco Signoracci

I dati del 2023

L'accoglienza delle famiglie

FAMIGLIE ASSISTITE	155
BIMBI NATI	52
COLLOQUI EFFETTUATI	294
MAMME OSPITATE NELLA CASA DI CHIARA	5
FAMIGLIE OSPITATE NEGLI APPARTAMENTI DI ACCOGLIENZA TEMPORANEA	8

di cui 3 famiglie interamente sostenute dal CAV

Sono stati consegnati

		per un valore di
PANNOLINI confezioni da 50 pz	1653	18.500 €
LATTE confezioni da 700 gr	729	10.500 €
PAPPE E BISCOTTI	1893	1.200 €
OMOGENIZZATI	3065	2.100 €
AIUTI ECONOMICI EROGATI DA PROGETTI		7.200 €
CARROZZINE E PASSEGGINI	97	
ATTREZZATURE VARIE	139	
CORREDINI	40	
PACCHI ABBIGLIAMENTO	213	
FAMIGLIE AIUTATE CON TESSERA EMPORIO CARITAS	26	

Con l'aiuto di

VOLONTARI	81
Ore di volontariato	11726
OPERATORI: assistente sociale, educatrice, segretaria	3
Ore di servizio	2100
SOCI	1154

27 Paesi di provenienza delle famiglie accolte

PAESE DI ORIGINE	TOTALE
ALBANIA	10
ARGENTINA	1
BANGLADESH	4
BOLIVIA	4
BURKINA FASO	3
CAMERUN	2
COSTA D'AVORIO	1
EGITTO	14
EL SALVADOR	1
EQUADOR	8
FILIPPINE	1
GHANA	4
GUINEA	2
INDIA	2
ITALIA	12
MAROCCO	30
MOLDAVIA	1
NIGERIA	6
PAKISTAN	2
PERU	9
REP. DOMENICANA	1
ROMANIA	6
SAN SALVADOR	1
SENEGAL	14
SIERRA LEONE	1
SRI LANKA	7
UCRAINA	8

27 Comuni di residenza delle famiglie accolte

COMUNE	TOTALE
AGRATE BRIANZA	5
ARCORE	15
ASSO (COMO)	1
BASIANO	1
BELLUSCO	3
BERNAREGGIO	5
BURAGO DI MOLGORA	4
CAMBIAGO	5
CARNATE	10
CAVENAGO DI BRIANZA	5
CONCOREZZO	13
CORNATE D'ADDA	8
COREZZANA	1
GERNO	1
GREZZAGO	1
MERATE	1
MEDIGLIA	1
MEZZAGO	1
MILANO	1
ORNAGO	2
PORTO D'ADDA	1
RONCELLO	1
RONCO BRIANTINO	4
SULBIATE	9
TREZZO SULL'ADDA	1
USMATE VELATE	13
VIMERCATE	42

L'ospitalità negli alloggi di accoglienza temporanea

N	Ubicazione appartamento	Tipologia alloggio	Proprietà	Nucleo familiare ospitato	Inizio ospitalità	Termine ospitalità
1	Vimercate via Moriano 10, 2° p.	2 locali più servizi	CAV dal 30/07/1997		Libero da 01/06/2022	in attesa di assegnazione
2	Sulbiate via Madre Laura, 8	2 locali più servizi	Parrocchia di Sulbiate	genitori con una figlia	24/02/2023	23/04/2024
3	Usmate P.zza Pertini, 2 - 2° p.	3 locali più servizi	Comune di Usmate Velate	genitori con quattro figli	15/04/2019	procedura per termine ospitalità
4	Usmate P.zza Pertini, 2 - 3° p.	2 locali più servizi	Comune di Usmate Velate	mamma con due figli	10/07/2023	31/12/2023
5	Agrate Brianza via Mazzini, 54 - 1°	3 locali più servizi	Parrocchia di Agrate Brianza	genitori con quattro figli	01/06/2019	ospitalità in corso
6	Agrate Brianza via Mazzini, 54 - 2°	2 locali più servizi	Parrocchia di Agrate Brianza	genitori con tre figli	16/12/2022	ospitalità in corso
7	Ronco Briantino via San Giuseppe, 8	3 locali più servizi	Privato di Ronco Briantino	genitori con tre figli	18/12/2023	30/06/2024

Il territorio come comunità viva

Una delle caratteristiche fondanti dell'organizzazione di volontariato è, oltre al radicamento nel proprio territorio, la conoscenza della realtà nella quale è inserita, in quanto ciò permette di rispondere in modo efficace alle esigenze e alle richieste dei cittadini ed in particolare di quelle persone che si trovano maggiormente in difficoltà. Anche il Centro aiuto alla Vita ha fatto della conoscenza del territorio un fattore determinante della propria attività tanto è vero che l'organizzazione è strutturata in modo da avere in ogni parrocchia del Vimercatese un proprio rappresentante.

Per il Cav il concetto di territorio è legato al concetto di Comunità, intesa come quella realtà nella quale vivono persone con le proprie caratteristiche, ognuna con individualità, con esigenze, con bisogni e potenzialità particolari e diverse

l'una dall'altra. Il territorio perciò inteso, non solo demograficamente ma considerato come un insieme di relazioni tra individui, di incontro tra parrocchie, di confronto tra organizzazioni sociali ed enti locali.

Alla luce di quanto detto, e focalizzando l'attenzione sulla presenza degli stranieri nel territorio del Vimercatese, si possono fare alcune considerazioni. Innanzitutto la presenza di stranieri presenti nel Vimercatese era sostanzialmente in linea con la presenza degli stessi a livello nazionale e provinciale, leggermente inferiore al dato lombardo che si attesta dell'11%. Infatti all'inizio del 2022 gli stranieri presenti nel Vimercatese risultavano essere 16.212 persone, a fronte di 184.368 abitanti portando la percentuale al 8,79%.

Tabella 1: Raffronto della presenza di stranieri nel Vimercatese, in Monza Brianza, Lombardia e Italia

Anno 2022	abitanti	stranieri	%
Vimercatese	184.386	16.212	8,79
Monza Brianza	870.404	78.270	8,99
Lombardia	9.950.742	1.155.393	11,61
Italia	59.030.133	5.030.176	8,82

Rispetto alla nazionalità degli stranieri si rileva che il 46% sono cittadini europei, con notevole prevalenza dei rumeni (22%), seguiti dai cittadini Albanesi (9%), mentre gli africani sono il % 27,7%, i cittadini

americani il 15,8%, gli asiatici il 10,3%. Tra le nazioni di origine spiccano oltre alla Romania e all'Albania, il Marocco, l'Ecuador, l'Ucraina, il Perù, l'Egitto, il Senegal e la Cina.

Tabella 2: Provenienza degli stranieri

Europa 46,1%		America 15,8%		Asia 10,3%		Africa 27,7 %		Oceania 0,04%	
Romania	3618	Ecuador	963	Cina	445	Marocco	1874	Australia	6
Albania	1455	Perù	745	Sri Lanka	423	Egitto	805	Nuova Zelanda	1
Ucraina	789	El Salvador	166	Bangladesh	342	Senegal	510		
Moldavia	330	Bolivia	167	Filippine	144	Nigeria	324		
Bulgaria	259	Brasile	162	Pakistan	90	Ghana	108		
Spagna	103	Colombia	78	India	73	Tunisia	108		
Russia	88	Cuba	69	Siria	42	Costa D'avorio	112		
Polonia	86	Rep. Domen.	39	Giappone	24	Gambia	61		
Francia	84	Venezuela	33	Thailandia	18	Camerun	55		
Croazia	73	Argentina	33	Georgia	10	Mali	46		
Regno Unito	66	Stati Uniti	21	Corea	9	Burkina Faso	52		
Germania	65	Cile	15	Iran	8	Algeria	39		
Serbia	63	Messico	12	Libano	7	Togo	29		
Kosovo	36	Honduras	12	Iraq	5	Sierra Leone	27		
Grecia	33	Uruguay	7	Giordania	5	Guinea	35		
Paesi Bassi	29	Canada	6	Azerbaigian	4	Congo	19		
Portogallo	27	Costa Rica	4	Israele	4	Mauritius	15		
Altri	275	Altri	26	Altri	23	Altri	273		
Totale	7479	Totale	2558	Totale	1676	Totale	4492	Totale	7

Relativamente alla presenza nei comuni si evidenzia che rispetto al numero degli abitanti la percentuale più elevata di cittadini stranieri si rileva nel comune di Carnate 14,9%, seguito dai comune di

Arcore 10,6%, Cavenago 10,5% e Mezzago 10,4%. La presenza degli stranieri è ridotta a Correzzana e Ornago.

Tabella 3: Presenza di stranieri nei Comuni del Vimercatese

Comune	Europa	America	Asia	Africa	Oceania	TOT	%
Agrate Brianza	731	163	174	395	2	1465	9,45
Aicurzio	76	38	28	60	1	203	9,80
Arcore	875	336	208	468		1887	10,58
Bellusco	227	87	58	211		633	8,59
Bernareggio	442	127	69	281	1	920	8,08
Burago	142	69	10	112		333	7,92
Busnago	211	72	88	118		489	7,23
Camparada	68	30	18	106		222	10,30
Caponago	74	44	30	33		181	3,53
Carnate	532	141	176	283		1132	14,91
Cavenago B.za	371	129	66	212		778	10,51
Concorezzo	612	341	204	284		1441	9,14
Cornate d'Adda	390	119	57	426		992	9,11
Correzzana	103	8	11	25		147	4,72
Lesmo	283	101	38	117		539	6,40
Mezzago	165	52	34	214		465	10,40
Ornago	140	34	16	97		287	5,46
Roncello	177	42	26	56		301	6,29
Ronco Birantino	125	39	2	79		245	6,84
Sulbiate	99	52	11	142		304	6,88
Usmate Velate	453	90	89	221	1	854	8,15
Vimercate	1133	444	263	552	2	2394	9,29
	7479	2558	1676	4492	7	16212	8,79

Confrontando i dati sopra riportati con quelli relativi agli stranieri che si sono rivolti al Cav nel 2022 si evidenzia che il 90% di utenti del Cav sono stranieri e di essi il 20% sono di nazionalità marocchina, contro una presenza dell'12% della stessa nazionalità nei comuni del vimercatese. I rumeni (22% sul territorio) solo il 3,5% si rivolgono al Cav per avere un sostegno.

Un'ultima considerazione soprattutto per quanto riguarda la nostra associazione, il numero degli stranieri è chiaramente in aumento non solo in Italia e in Lombardia, ma anche nel nostro territorio, portando con sé le problematiche relative all'integrazione.

Il Cav da sempre ha considerato le persone straniere presenti nelle comunità dove opera, non solo come problema ma soprattutto come persone che, se accolte ed accettate nel rispetto delle regole e delle leggi, si sono rivelate una risorsa per il nostro territorio.

Il lavoro che ci aspetta in tale direzione nel futuro non è poco, ma riteniamo che debba esserci una presa di responsabilità non solo delle organizzazioni del Terzo Settore ma anche delle istituzioni che rappresentano i cittadini.

Alessandro Ronchi

Un altro modo per sostenere il Cav

Non c'è limite al bene che possiamo fare

Dona un sorriso a un bambino e alla sua mamma. Offerte solidali con biglietti d'accompagnamento invece che regali e bomboniere per celebrare compleanni, Natale, Battesimi, Comunioni, Cresime, Nozze...



i biglietti solidali



oppure sostieni un progetto, da solo o con altri: potrai sperimentare il valore della solidarietà condivisa



Con 25 € al mese puoi aiutare una mamma ad allattare il suo bambino. Puoi far durare la tua offerta per tutti i mesi che vuoi.



Sostieni una mamma durante l'attesa e dopo la nascita del bambino. L'importo complessivo del progetto è di 1.500 € che puoi versare anche in piccole somme.



50 € al mese per aiutare una famiglia a far fronte alle necessità quotidiane: cibo, utenze, affitto... Per un anno o per tutti i mesi che vuoi.

Per informazioni e adesioni chiamaci o rivolgiti al tuo rappresentante parrocchiale

Incontri di formazione per i giovani

L'attività del Cav si espande nei percorsi di formazioni proposti nelle parrocchie che lo richiedono. Due incontri particolarmente significativi si sono svolti per i preadolescenti di Ornago e i giovani della comunità pastorale di Carnate, Ronco, Usmate e Velate.

12 febbraio 2023: Comunità pastorale Madonna del Carmine

Negli scorsi mesi ho avuto modo di assistere ad un momento di presentazione del Centro Aiuto alla Vita nella figura del dottor Barbato, il quale ci ha introdotto alle attività dell'associazione e ad alcuni temi fin troppo caldi per il tempo in cui viviamo ma di cui spesso sentiamo unicamente "una campana". Faccio però un po' di ordine. Mi chiamo Gabriele, ho 25 anni e vivo Carnate. Mi considero piuttosto attivo in parrocchia, visto che potrei definirmi come uno dei classici ragazzi cresciuti in oratorio, tanto da diventare una seconda casa. Avevo già conosciuto, almeno a livello generale, il Cav grazie all'impegno di Claudio e Gianna, i due rappresentanti parrocchiali del Cav nella mia parrocchia, che durante l'anno organizzano qualche attività, come il tradizionale banchetto del Cav alla Giornata per la Vita. Perciò, quando durante un incontro di catechesi ci hanno proposto questa testi-

monianza, perché credo proprio di poterla chiamare così, sono rimasto interessato e ho deciso di ascoltare effettivamente quanto ci veniva raccontato.

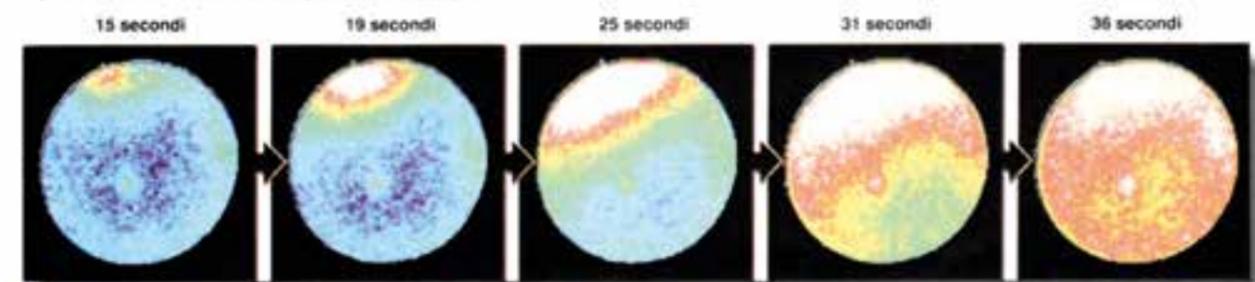
È bastato un solo dato per stimolare una serie di riflessioni: la vita inizia in 36 secondi da quando lo spermatozoo entra nell'ovulo, il tempo di fecondazione. Be', mi sono chiesto come sia possibile che una cosa tanto complessa e tanto difficile com'è la vita, nasca in giusto qualche istante. Ci si interroga su quanto c'è in quei secondi. La vita di un uomo, che dura mediamente 75 anni, viene chiamata all'esistenza in una manciata di secondi. Come può essere? La risposta, unica che trovo sensata, è che la mia vita non può essere scritta in quei 36 secondi senza che Qualcuno agisca, senza che Qualcuno ne ricami la trama, ne scriva una storia, ne crei un progetto. La vita deve perciò essere necessariamente un dono, perché non ho chiesto io di esserci. Ed è qui che si comprende quanto sia utile il Centro Aiuto alla Vita, quante possibilità, quanta bellezza.

Si sa che da cosa nasce cosa, per cui mentre il dottor Barbato parlava, mentre cercavo di mantenere l'attenzione, pensavo a questo dono immenso che è la mia vita e ad un particolar modo di educare le persone. I miei genitori, come penso tanti, mi hanno insegnato fin da bambino che, quando ricevo un dono, bisogna ringraziare, considerando il valore del gesto, anche se non era quello che avrei voluto. E allora non mi sembra neanche giusto non dare valore al dono della vita. Non mi sembra giusto rifiutarlo. Non mi sembra giusto togliere a qualcun

Immagine tratta dalla mostra "Per la vita che comincia"

Lo spermatozoo entra nudo nel citoplasma dell'ovocita. La fusione dei due gameti rappresenta il momento fondamentale della **fertilizzazione**. L'ovocita diviene straordinariamente attivo, completa la sua meiosi così da avere adesso un **patrimonio genetico aploide** ed attua il "**blocco della polispermia**": nessun altro spermatozoo potrà penetrare! Espressione della sua attivazione è la modificazione della composizione ionica dell'ovulo fecondato.

Infatti, l'**oscillina**, proteina di origine paterna liberata dalla testa dello spermatozoo all'inizio della fusione dei gameti, determina una modificazione improvvisa e transitoria della concentrazione intracellulare degli ioni calcio che si propaga rapidamente come un'onda (**calcium wave**).



ovulo con calcium wave. Ita L. Wolpert, Principles of Development, 1998

altro la possibilità di viverla. Come potrebbero stare bene queste cose?! Ripenso allora a tutti quei temi attuali: eutanasia, aborto, suicidio, ai crimini quali omicidio o stupro. Ripenso a quanto ci troviamo immersi in un mondo costretto ad esprimersi su questi temi. Ripenso a quanto è difficile pensarla diversamente e non essere escluso. E penso a quanti sono combattuti sulle proprie idee. È quindi davvero importante riuscire a sensibilizzare le nostre coscienze rispetto alle tematiche riguardanti la vita.

La trattazione scientifica, a cui è stato dato ampio spazio, è stata molto interessante, ci sarebbe piaciuto anche ascoltare qualcosa in più dell'attività del Cav, ma ancor più avremmo desiderato avere la possibilità di un confronto dialogato sulle grandi tematiche etiche e bioetiche.

A parte questo, due sono gli aspetti che si possono portare a casa. Per prima cosa l'esserci trovati insieme per riflettere su quanto ascoltato e "comporre" questo articolo. Il secondo aspetto è il lavoro, a mio avviso non facile, che il Cav porta avanti tramite volontari che, avendo riconosciuto la vita come un dono, a loro volta donano la propria vita. Per Amore. Concludo con un breve ringraziamento ai miei amici del gruppo giovani della mia Comunità Pastorale (che comprende le parrocchie di Carnate, Ronco B., Usmate e Velate) per i confronti e i consigli nel fare ordine rispetto a quanto trattato nella serata.

Gabriele Beretta & Co

30 aprile 2023: Parrocchia di Ornago

Il Cav è stata una mia scelta, voluta fortemente per quello che mi lega ad esso sin dalla mia infanzia. La mia tata: Giovanna Banfi, è stata ed è una delle più importanti ambasciatrici del Cav. Attraverso il suo operato ho potuto toccare con mano cosa significa DONARE per DONARSI. L'idea che anche i miei ragazzi potessero confrontarsi con una realtà che apparentemente risulta essere lontana da loro mi allettava. L'idea è nata da un'iniziativa comunitaria: come percorso preadolescenti siamo stati chiamati ad "attivarci" per scegliere come ultimo incontro del cammino, qualcosa che potesse far vedere ai ragazzi le varie attività presenti sul territorio. Tra le tante abbiamo, appunto, deciso di mostrare loro la realtà del Cav.

Nel nostro paese colei che meglio lo incarna è Giusi (per noi è Giusi la catechista), anche perché è stata

davvero la mia catechista che mi ha accompagnata nell'intero percorso dell'iniziazione cristiana. Lei ci ha messi in contatto con Giliola, la quale si è offerta di costruire un incontro pensato e strutturato sulle basi d'età dei ragazzi, dalla prima alla terza media, della durata di due ore.

In questo incontro la volontaria ha brevemente spiegato quella che è la realtà Cav, nello specifico quella del Vimercatese e di che cosa si occupa, proseguendo con delle domande e riflessioni abbastanza provocatorie che sono state di forte impatto per i ragazzi, dando loro la possibilità di lasciarsi interpellare emotivamente da una realtà sconosciuta ai più. Oltre ad aver elencato le ragioni di vita del Cav, Giliola ha dato modo a tutti noi di confrontarci con la realtà territoriale che ci circonda, proprio per essere d'aiuto in prima linea, noi catechisti **abbiamo chiesto in che modo concreto potessimo aiutare. Il risultato a questa richiesta di aiuto è stato l'intero baule della sua auto pieno di prodotti utili ai bambini nella loro prima infanzia.**



Ma il regalo più grande e prezioso ce lo siamo fatti dando ai nostri ragazzi un piccolo compito a casa: al termine di quanto detto, spiegato ed emerso con l'incontro sul Cav, abbiamo chiesto loro di scrivere una lettera anonima indirizzata ad un bambino non ancora nato, la lettera sono state portate all'offertorio della messa e consegnate a Giliola per darle in dono alle mamme del Cav. Non potevamo chiedere di più, uno sguardo aperto e sincero su quella che è la realtà che ci circonda, senza andare troppo lontani e con la consapevolezza che volendo possiamo fare ancora di più, gli strumenti li abbiamo e in ogni caso sappiamo anche a chi poter rivolgere il nostro sguardo. Grazie ancora a Giliola per averci accompagnato con fermezza e specificità in questo mondo così bello quanto complicato che è il Cav.

Giulia Cambareri

A mio parere l'insegnamento più significativo che i ragazzi hanno portato a casa è la consapevolezza di essere individui unici e speciali, che ciascuno di loro ha potenzialità, sogni e desideri nuovi da consegnare al mondo che li attende.

Questo concetto per quanto spesso e a torto banalizzato è in realtà fondamentale nel mondo di oggi, che tende ad omologare e a standardizzare fino ad appiattire non solo le ambizioni, ma anche il modo di vivere. La logica dei social alimenta la volontà di assomigliare a qualcun altro, mentre ragionare sul valore della vita insegna a lavorare sulla volontà di esprimere sé stessi, questo è il messaggio che spero sia rimasto nei cuori dei ragazzi.

Invece, come educatore riflettere sul significato di unicità mi ha permesso di comprendere che l'attenzione deve sempre essere rivolta al particolare, al singolo ragazzo che vive situazioni ed emozioni uniche. Altrimenti, il rischio è che il messaggio per quanto valido e bello possa perdersi in una generalità astratta ed inefficace. In conclusione, considero l'attività svolta con il Cav come formativa non solo dal punto di vista dei contenuti, ma soprattutto da quello umano.

Luca Casiraghi

L'incontro con il Cav è stato particolarmente significativo da ogni punto di vista. È stato organizzato apposta per permettere ai ragazzi, ma anche a noi catechisti, di conoscere un po' più nel dettaglio l'associazione stessa, quello che è il suo meraviglioso scopo e di scoprire tutto il supporto che può dare, dalle piccole cose come fornire beni di uso quotidiano, fino ad aiuti più grandi come donare un posto dove vivere alle madri in difficoltà. In più, i ragazzi stessi hanno portato alcuni beni di necessità da donare e, secondo me, questo li ha resi partecipi, anche se in piccola parte, del grande aiuto che ne viene.

Ma il concetto che penso più sia rimasto è quando, durante l'incontro, si è parlato di quanto ognuno di noi sia speciale e unico a modo suo, di quanto il valore di ogni persona sia inestimabile e che non dobbiamo mai metterlo in dubbio: questo discorso, secondo me, ha avuto un valore particolare per i ragazzi, anche perché non è qualcosa che si sente tutti i giorni e soprattutto in questi ultimi tempi sembra essere stato un po' messo da parte. Ovviamente non sono rimasti colpiti solo i ragazzi, ma anche noi catechisti, penso un po' per gli stessi motivi.

Credo che non si parli abbastanza del Cav o che comunque sia poco conosciuto, spero che anche altri ragazzi o adulti potranno partecipare a un incontro di questo genere e imparare quale grande differenza possa fare un'associazione di questo tipo.

Martina Buzzi

Lettere a un bambino non ancora nato

È stato chiesto ai ragazzi (prima-terza media) di scrivere una lettera anonima indirizzata ad un bambino non ancora nato, la lettera sono state portate all'offertorio della messa per donarle alle mamme del Cav.

C'è proprio da riflettere su quanto ci insegnano i nostri ragazzi!

Ciao, spero che nascerai senza problemi, lo spero per te e per la tua mamma. So che non è una frase per iniziare una lettera, ma alcune volte le persone pensano che le nascite vadano sempre lisce. Beh sai, il mondo è difficile a volte e magari non riesci a capirlo o le persone non vogliono farti capire, ma con un po' di impegno si supera tutto. Nascerne è un impegno che ti sei preso, un traguardo a cui devi arrivare. All'inizio sembrerà strano ma poi inizierai a capire che certe cose vanno affrontate a testa alta, altre vanno fatte scivolare via... e tu neomamma, spero che vada tutto per il verso giusto, per te e per il tuo bambino, io sono con voi, perché la vita del bambino è importante per tutti. Beh, è tutto. Spero che tu e la tua mamma stiate bene. Ciao!!

Caro bambino/a, sai cos'è l'azzurro? L'azzurro è il colore del cielo, l'azzurro è il colore degli occhi; il viola invece è il colore che vedi quando, dopo aver guardato il sole, chiudi gli occhi. Il giallo è il colore del sole, dei girasoli, del miele, dell'estate. L'arancione è il colore delle persone speciali: quando vedi arancione hai incontrato un amico. Il rosso è il colore dell'amore, ogni genere di amore. Il verde è il colore delle foreste, della quiete. Il bianco è il colore dell'oblio. Spero che tu possa nascere in un arcobaleno di colori. Perché la bellezza, la gioia e la luce della nuova vita possano illuminare il tuo cammino verso un futuro felice.

Ciao bimbo,
il mondo che ti aspetta non sarà semplice come sembra all'inizio, ma pensando a tutte le difficoltà che avrai incontrato sarai più felice perché avranno reso la tua vita piena di momenti che non ti dimenticherai. Ma non ci saranno solo momenti brutti, ci saranno anche momenti belli dove ti riderai e scherzerai, la vita bisogna viverla così com'è perché è tanto bella quando è ricca di cose belle ma anche brutte. Col passare degli anni incontrerai l'amicizia e l'amore. L'amore è il mio sentimento preferito, è più potente dell'amicizia. Per la persona che amerai farai di tutto, ma alcune volte l'amore non è ricambiato e lì sentirai il mondo caderti addosso, ma tu, tu ti devi rialzare e cercare una persona che ti meriti, una persona che farebbe di tutto per te. E lì, solo allora sarà come se ogni pezzo distrutto si ricreasse, ma ci vorrà ancora tempo, altre delusioni, prima che tu trovi questa persona.

Caro bambino, oggi ti scrivo per parlarti del mondo in cui vivrai.
Premessa: anche se il mondo e la vita a volte sembrano schifosi, vedrai che cercando di affrontare la situazione con impegno e costanza, le cose si sistemeranno. Chiedi aiuto a Dio altrimenti. Il mondo in cui viviamo anche se un po' caotico e frettoloso è un'opera d'arte. Quando nascerai te ne renderai conto: come può un sistema così grande non crollare sotto tutte le crisi esistenti? Non può se non è perfetto. Ricorda: il mondo È Perfetto! È poi un mondo pieno di cose da fare, non puoi restare un minuto senza far niente. Nel senso, ti devi mettere lì a pensare a cosa fare, senno per forza nella noia e nell'ozio. Anche per questo verso è Perfetto. E se gli uomini non sono perfetti (nessuno può esserlo) vedrai che cercando Dio diventerai una specie di "Quasi Perfetto". Ed è quello che (fidati) tutti vorrebbero essere. Ti auguro di vedere il mondo come lo vedo io, così bello splendente (e io sono pessimista, te lo assicuro) e ti auguro anche che questa lettera ti sia di aiuto nel percorso che farai e che stai facendo. Di' a tua madre che è una splendida persona perché ha deciso di crearti anche in situazioni difficili. Non smettere mai di amarla.



Mattinata con gli studenti dell'Omnicomprensivo di Vimercate

Venerdì 6 ottobre Il Cav di Vimercate ha partecipato all'Open Day delle Associazioni presso l'Istituto Scolastico Omnicomprensivo di Vimercate, organizzato dal Comune in collaborazione con i dirigenti scolastici degli istituti, per presentare agli studenti e ai loro docenti le attività delle associazioni e i loro progetti. Abbiamo aderito subito con entusiasmo alla proposta per non farci sfuggire l'occasione di parlare e riflettere con i giovani, d'altra parte consapevoli che nel poco tempo a disposizione avremmo dovuto trasmettere la nostra passione e gioia nel sostenere il valore della vita.



Non ci aspettavamo un'affluenza di ragazzi così massiccia e... così interessati! Incontrare ragazzi e ragazze, che credevamo meno disponibili al confronto sulle domande più vere e importanti della vita, ci ha dato il coraggio di rendere ragione del perché eravamo lì. Dopo i primi momenti di esitazione davanti a un così gran numero di ragazzi abbiamo presentato il Cav come una possibilità per una mamma che desidera tenere il suo bambino ma non ce la fa da sola, abbiamo raccontato loro la dignità della donna in un momento di fragilità e la sua libertà di poter scegliere una soluzione alternativa all'aborto, sostenuta da persone che hanno

scelto di difendere e promuovere il valore della vita umana dal concepimento. Abbiamo incontrato occhi sgranati e attenti, curiosi di conoscere una legge, la 194, che all'art.1 parla di diritto alla procreazione cosciente e responsabile, occasione per riflettere sui legami affettivi che devono progettare il futuro con maturità e rispetto dell'altro. Ma la cosa che più ha fatto brillare gli occhi ai ragazzi è il sapere quale meraviglia è il loro concepimento e quindi quello di ogni altro bambino, attenti e stupiti di fronte alle immagini di un piccolo bimbo di poche settimane quando abbiamo affrontato il tema dell'accoglienza dell'essere umano in qualsiasi fase del suo sviluppo. Da ultimo abbiamo apprezzato la richiesta di alcuni professori di momenti di formazione in classe e di modalità di volontariato per i ragazzi delle superiori.

Dorina, Giliola, Marina e Paola



quando si sono avvicinate allo stand hanno mostrato sensibilità e attenzione al tema da noi esposto. Tema delicato e difficoltoso da trattare in un contesto in cui ci si sofferma appena, considerando poi che questi giovani sono nati e cresciuti con la legge 194. Loro quindi danno per scontato l'aborto e la pillola abortiva, e qualcuno - specie i ragazzi - ha ribadito di essere favorevole a questi metodi. Per questo motivo ci siamo coordinate nelle risposte, nessuna doveva andare oltre e neppure parlare di aborto come soluzione inaccettabile. Abbiamo dato risposte alle loro domande, dicendo che - oltre all'aborto previsto dalla Legge - c'erano altre soluzioni meno drastiche per venire incontro a gravidanze indesiderate e non programmate. E soprattutto abbiamo mostrato il calco di quei piedini già formati. È lì che gli occhi di alcune di queste giovani, apparentemente sicure e disinvolute, si sono fatti lucidi. È emerso il lato nascosto della donna del futuro, della possibile madre che ospiterà dentro di sé la vita. Quel giorno qualche "seme" nel terreno fertile e ricettivo dell'adolescenza è stato gettato. Rimane la speranza che il seme germogli.

Silvana Ferrario

Nonne ...a scuola

È successo venerdì 6 ottobre all'Omnicomprensivo di Vimercate. Non è stato però un ritorno in classe in mezzo a giovani studenti. Le nonne, tutte volontarie, si sono fermate nei corridoi esterni, prendendo posto al banchetto allestito dal Centro di Aiuto alla Vita. Diverse le associazioni presenti nella giornata dell'Open day per farsi conoscere tra i giovani delle superiori.

Spinta da questa motivazione ho aderito anch'io, convinta da sempre che il nostro compito formativo sia rivolto soprattutto agli adolescenti. Davanti al nostro stand si sono fermate in maggioranza ragazze, quelle che amano molto i bambini, come loro stesse ci hanno detto. Quando abbiamo mostrato loro il calco dei piedini di un bimbo di dieci settimane, hanno strabuzzato gli occhi con meraviglia e fatto domande precise. Ragazze diversissime tra di loro eppure così uguali nel modo di vestire: pantaloni e top con pancia mezza scoperta, capelli sciolti sulle spalle, ciglia lunghe e folte, sopracciglia ben disegnate con la matita. Ragazze di oggi, atteggiamento sicuro, dipendenti dal cellulare che sembrano imitarsi l'un l'altra; ragazze della generazione Z, eppure

Piedini preziosi: sono il calco a grandezza naturale dei piedini di un bambino di 10 settimane di gestazione



Filo diretto con le parrocchie

Durante la giornata nazionale per la vita, promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana e che si celebra la prima domenica di febbraio, in ogni parrocchia d'Italia compaiono fuori dalle chiese i banchetti che sostengono i 350 Centri di Aiuto alla Vita sparsi in tutta la nazione, un'esplosione di colori e allegria per celebrare la sacralità e la bellezza del dono della vita. Nelle 29 parrocchie del nostro decanato i rappresentanti parrocchiali durante la giornata per la vita scatenano la creatività per organizzare banchetti e raccolte fondi. Loro sono il "braccio lungo" del Cav, che fa da collegamento fra la sede e il territorio, una preziosa risorsa e un concentrato di impegno e fantasia all'opera.



Agrate



Bernate



Cornate



Caponago



Burago



Carnate



Concorezzo



Aicurzio



Ornago



Arcore



Bellusco



Bernareggio



Omate

La giornata per la vita?

Un tavolo pieno di FIORI, un piccolo gruppo di VOLONTARI e tanta GENEROSITA'. Questo è il riassunto della giornata per la vita nelle nostre parrocchie. Da sempre al termine delle sante messe festive viene allestito un banco vendita di primule, tante persone si avvicinano chi per rinnovare l'adesione altri per acquistare un fiore, a tutti viene consegnato il notiziario così da poter conoscere meglio il Cav. Spesso i numeri non contano, conta la perseveranza di tante persone che ogni anno danno il loro appoggio ognuno in modo diverso, ma sulle quali sappiamo di poter contare sempre! Grazie!



Mezzago



Velate



Sulbiate

Ma i rappresentanti parrocchiali non si fermano durante l'anno, essi colgono ogni occasione per far conoscere l'attività del Cav e per educare all'accoglienza della vita. Ecco alcune esperienze.

Arcore: piccoli volontari crescono

Le tre chiese della Comunità Pastorale hanno destinato al Cav il gesto di carità quaresimale delle classi quinte di catechismo. Ai ragazzi è stato chiesto di aiutare il Centro di Aiuto alla Vita offrendo materiale da distribuire alle mamme seguite dal Centro. La cosa bella è che questo gesto è stato preceduto da un incontro. Ciascuna classe ha avuto modo di ascoltare le volontarie che prestano servizio in sede, di conoscere la realtà Cav ponendo anche molte domande. Di riflesso speriamo che questa proposta abbia consentito di raggiungere anche i loro genitori allargando così a più persone la conoscenza dell'associazione e offrendo loro un'occasione per soffermarsi a riflettere sul tema dell'accoglienza della vita nascente.



Così ci hanno visto e così ci augurano di essere

Bernareggio: Giornata per la Vita e Festa dello Sport

Il 2023 è iniziato con la Giornata per la Vita, il rinnovo al valore inestimabile per la Vita. Con alcune socie Cav nonché amiche, che hanno dato una mano abbiamo distribuito i giornalini, casa per casa, e organizzato la vendita delle primule che sono andate a ruba e sono finite in un battibaleno, peccato non averne avute di più. Il 21 Maggio 2023, alla Festa dello Sport presso il CTL 3 a Bernareggio, abbiamo allestito lo stand del Cav per farci conoscere a famiglie nuove. Grazie alla nostra instancabile Anna, alle socie e ai volontari di altri paesi che sono venuti a darci una mano, ruotando a turno per tutta la giornata, abbiamo fatto divertire tanti bambini. Il gioco dei barattoli con la vincita dei peluches o altri regali, le perline per decorare, i pastelli per colorare, i tricicli e biciclette per pedalare hanno coinvolto bimbe e bimbi e i loro famigliari. Un ringraziamento a tutti per aver collaborato insieme per un unico scopo: la Vita sempre...

Festa dello sport

Burago: lottare contro la cultura "dello scarto" e spendersi per un'alternativa

Quanto è vilipeso il dono della vita nella mentalità odierna! Si può manipolare in modo distruttivo gli esseri umani sin dalla fase embrionale. È prioritario riconoscere che il concepito, anche a livello legislativo è "uno di noi". Occorre lottare contro questa cultura "dello scarto". Ma non basta prenderne atto o denunciare occorre sostenere in qualche modo chi si spende per una alternativa, rompendo la solitudine di quelle donne che aspettano un bambino e sono tentate di abortirlo.

I Cav hanno questo scopo, sostenere ed aiutare nel loro percorso le mamme in difficoltà.

È per questo motivo che, come volontaria e rappresentante parrocchiale, sostengo ed aderisco al Cav. In occasione della Giornata della Vita sperimento quanta gente è sensibile alla problematica della difesa della dignità umana. C'è chi mi aiuta ad allestire il banchetto, chi rinnova l'adesione, chi consegna i giornalini, chi compra le primule ecc. C'è la messa per la benedizione delle mamme in attesa, a Burago si svolge in giugno, occasione di pregare oltre per il nascituro e la mamma, anche per i legislatori, per i medici, per tutti i sostenitori, i volontari, affinché tutti ci sentiamo chiamati a contribuire concretamente ad essere lo sguardo amorevole e l'abbraccio affettuoso di Gesù.



Burago, la benedizione delle mamme



Carnate: nuove iniziative per far conoscere il Cav

Da anni a Carnate ci rendiamo disponibili, a chiunque ci chiami, a ritirare materiale da donare al Cav e lo portiamo in sede. È ormai diventato un passaparola ma anche effetto del volantinaggio che si fa durante la festa per la vita di febbraio. Ultimamente per cercare di allargare il giro delle persone ci siamo uniti ad un'altra associazione impegnata in paese per avere la possibilità di incontrare e contattare nuovi utenti e per fare conoscere il Cav e farci conoscere visto che ci sono ormai molte persone nuove che non sanno nulla della nostra realtà. Quando ci sono gli eventi del Cav lo scriviamo sul sito del comune e della parrocchia. Il nostro parroco nella messa per la vita di settembre (nostro mese), ha molto insistito sul tema della vita come rispetto in tutti gli ambiti e cercando di sensibilizzare al volontariato. In occasione della giornata per la Vita abbiamo inoltre organizzato un incontro con i giovani della comunità pastorale e il dr Michele Barbato Presidente del Cav di Vimercate.

Caponago: i bambini per i bambini

La Scuola Primaria e Secondaria "Falcone e Borsellino" di Caponago, nell'ambito del progetto "Volontariato solidarietà e legalità", ha organizzato, insieme alla rappresentante parrocchiale, una raccolta di prodotti per l'infanzia che sono stati donati al Cav.



Veglia decanale di preghiera per la vita

25 marzo, Festa dell'Annunciazione: il giorno del sì alla vita in cui Dio si è fatto uomo dal primo istante dell'annuncio dell'Angelo.

Il messaggio dei Vescovi per la 45° Giornata per la Vita ci ricorda che, *in una cultura dove la morte sembra una soluzione, siamo chiamati a generare e servire sempre la vita, condividendo le stagioni difficili del a sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri, offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio*

È con questa passione che dal 25 marzo 2000, insieme al Decanato di Vimercate, il Cav propone alle comunità, alle associazioni, alle famiglie, di celebrare, ogni anno una grande veglia di preghiera per la vita in cui la verità e la semplicità delle testimonianze che ascoltiamo ci aiutano a capire che è nella quotidianità di piccoli gesti di accoglienza e nella gratuità con cui si affrontano le ferite della vita che Dio manifesta la sua bontà e il suo essere Padre.



Maria, donna accogliente!

Festa dell'Annunciazione

Si è svolta il 25 marzo 2023 la ventitreesima veglia per la vita. Un lungo corteo di persone, famiglie, passeggini e carrozzine ha sfilato per Vimercate per testimoniare la bellezza dell'accogliere una vita appena sbocciata anche in circostanze difficili. Le testimonianze delle famiglie, raccontate nelle varie tappe del cammino, e le riflessioni di Mons. Vegezzi, vescovo ausiliario, ci hanno guidato a penetrare il mistero di Maria che accoglie Gesù in una situazione non così diversa da quella in cui si trovano tante mamme che si rivolgono al Cav. Mons. Vegezzi ci ha guidato con le parole di Mons. Tonino Bello:

Maria Vergine «accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio».

Accolse nel cuore. Maria fece largo, cioè, nei suoi pensieri ai pensieri di Dio; ma non si sentì per questo ridotta al silenzio. Offrì volentieri il terreno vergine del suo spirito alla germinazione del Verbo; ma non si considerò espropriata di nulla. Gli cedette con gioia il suolo più inviolabile della sua vita interiore, ma senza dover ridurre gli spazi della sua libertà. Diede stabile alloggio al Signore nelle stanze più segrete della sua anima; ma non ne sentì la presenza come violazione di domicilio.



Roberta, un dono di Dio

Testimonianza di Emanuela

La mattina del 24 agosto 1993 squillò il telefono, era mio marito che con voce tremula mi disse: "Ti devo comunicare una brutta notizia, hanno appena portato tuo padre in ospedale, perché ha avuto un brutto incidente stradale. Restai immobile e riuscii lentamente a sedermi sul divano. Il mio pensiero andò subito a quello strano malessere che avevo provato appena sveglia, mi sentii profondamente triste e cominciai a piangere.... Cominciai a pregare, ogni giorno chiedevo alla Madonna di salvarlo, anche se sapevo che le sue condizioni erano gravissime. Ora giaceva lì, in quel lettino come "Cristo in croce" e con lo sguardo ci cercava bisognoso di aiuto. Attribuii la mancanza del ciclo mestruale a questo trauma così doloroso e quando, dopo aver fatto il test, seppi di essere incinta, mi crollò il mondo addosso.



Avevo quarant'anni con due figli di 10 e 11 anni, bisognosi di cure nelle attività scolastiche, cresciuti senza aiuti di parenti, in un tran tran quotidiano fatto di rinunce per poter pagare il mutuo della casa che avevamo appena acquistato. Il pensiero del parto, dell'allattamento, delle notti insonni, delle malattie infantili mi assaliva e mi portava al rifiuto di questo evento di nascita che si accompagnava a un lutto certo. Ritenni colpevole mio marito, lo accusai di non aver preso le precauzioni necessarie e fu una lite furibonda, gli dichiarai aspramente che volevo abortire e al più presto possibile. Anche lui era destabilizzato dalla circostanza ma cercava di calmarmi, mi invitava a riflettere sulla decisione che stavo maturando e dalla quale si dissociava. Cercava di farmi vedere il lato positivo, diceva che

ce l'avremmo fatta e che per i bambini l'arrivo di un fratellino poteva essere fonte di gioia. Mi prometteva il suo sostegno, si dichiarava disponibile a ridurre i suoi orari lavorativi, ma questa sua positività, anziché lenire la mia rabbia, l'aumentava. Mi sentivo in trappola: la mia formazione cristiana si scontrava con le mie scelte di "donna libera".

Già vedevo il mio corpo appesantirsi sentivo le sensazioni dei reflussi gastrici degli ultimi mesi, il gonfiore dei miei piedi che già dall'ottavo mese mi impediva di calzare perfino le scarpe. Agitata da questi ricordi, pensai di dover parlare col prete della mia parrocchia. Forse l'età, le sofferenze passate, la tragica situazione di papà, potevano essere degli "elementi giustificanti" per poter abortire senza essere in situazioni di peccato.

Era il 7 settembre, sabato, uscii di casa e anche l'aria che respiravo per me era tossica e non c'era in me un muscolo che non fosse teso e rigido. Arrivai sul sagrato della chiesa, vidi uscire radiosa una coppia di sposi sorridente fra gli applausi dei parenti. Solitamente quando vedo degli sposi mi fermo a guardarli con ammirazione e gioia, ma in quel momento ero troppo presa dalla mia "croce" per poter gioire della loro felicità e mi precipitai in chiesa chiedendo del parroco. Mi venne detto che si trovava fuori parrocchia per degli Esercizi Spirituali e che sarebbe stato sostituito per alcuni giorni da un frate missionario ritornato da poco dopo un'intensa attività sacerdotale in Congo. Stizzita da questa novità, fui quasi tentata di andarmene, ma poi decisi di restare e di esporre a lui la mia situazione dopo la Messa. Penso di non avere seguito la celebrazione fino a quando il frate passò alla spiegazione del brano del Vangelo che io non avevo nemmeno ascoltato. Il frate cominciò così: "Oggi ricorre la Natività di Maria, una fanciulla che davanti al progetto del Signore dice: "Eccomi" fidandosi ciecamente di lui e accogliendo un figlio fuori dalle circostanze usuali". A quel punto avvertii un senso di leggerezza che investì tutto il mio corpo, ma il mio cuore cominciò a battere forte quando il Padre continuò: "Ma quante donne sono oggi disponibili ad accogliere un figlio inaspettato e a fidarsi di Dio? Esse non sanno che un bambino che nasce è il ripetersi "del divino in un grembo materno".

Le lacrime cominciarono a scorrere sul mio viso per tutta la durata della celebrazione, operando in me un miracolo, un miracolo d'Amore per la vita che c'era in me. Allora anch'io cominciai sussurrare. "Signore, eccomi! Ma aiutami ad affrontare il cammino che mi aspetta".

Passai dalla pasticceria sotto casa e, rientrata, comunicai l'evento ai miei figli raggianti di felicità. Affrontai la morte di papà con serenità e mi dedicai interamente all'attesa della mia figliuola. Roberta, così vollero chiamarla Laura e Marco, nacque il 2 maggio del 1994, bella e sana. Oggi, ha 17 anni, frequenta il terzo liceo linguistico, ha una voce bellissima e quando la sento cantare elevo preghiere di lode al Signore che quella sera guidò i miei passi nella sua casa.

Accolse nel corpo. Maria accolse nel corpo questa gravidanza inaspettata e strana! Sconvolge la sua vita e quella del suo futuro sposo. Sentì, cioè, il peso fisico di un altro essere che prendeva dimora nel suo grembo di madre. Adattò, quindi, i suoi ritmi a quelli dell'ospite. Modificò le sue abitudini, in funzione di un compito che non le alleggeriva certo la vita.

Quando Dio ti dà un bambino, ha già pensato al suo futuro

Testimonianza di Karima

Mi chiamo Karima, vengo dal Marocco e oggi voglio raccontarvi la storia della mia gravidanza nel 2022. Sono una mamma di due bambini, uno di 11 anni e la seconda di 10 anni. Sono arrivata in Italia nel 2009, mio marito era già qua da molti anni. Dopo dieci anni sono rimasta incinta della terza bambina. Non ho mai voluto avere altri figli perché ero in condizioni bruttissime. Per prima cosa mio marito aveva perso il lavoro perché si era chiusa l'azienda. Lavoravo solo io e andavo in giro a fare le pulizie. Nel mese di agosto sono stata molto male, sono andata alla farmacia, ho preso un test di gravidanza ed è risultato positivo. Non vi dico che cosa ho sentito in quell'ora lì, ho pianto come una disperata e non sapevo cosa dire a mio marito perché lui era a casa senza lavoro.

Ho chiamato subito la mia dottoressa e lei mi ha detto: "se non vuoi fare il bambino puoi fare l'aborto". Sono andata all'ospedale per farlo, mi hanno dato una settimana per farlo. Sono tornata a casa a piangere come una disperata e sentivo un fuoco che mi bruciava dentro. Era arrivato l'orario di andare a lavorare, la mia signora mi ha visto con le lacrime agli occhi e mi ha chiesto: "Cosa c'è?". Le ho detto che ero in gravidanza e lei era contenta quando gliel'ho detto, era tutta contenta e mi ha fatto anche gli auguri. Io le ho detto no, perché ho già preso appuntamento per fare l'aborto. Lei ha pianto e mi ha detto: "Senti cara, io nove anni fa mi sono trovata in una situazione brutta, come te e ho tolto un bambino di due mesi. Sono passati nove anni e non dimentico mai quello che ho fatto e mi sono pentita.

Sempre mi ricordo, sempre sto male. Ascolta cara, non fare lo sbaglio che ho fatto io, lasciala alla mano di Dio, non pensarci, vedrai che Dio manda il bene." Ho finito il lavoro, sono tornata a casa con i pensieri che mi aveva raccontato lei. Dopo cinque giorni ho raccontato tutto a mio marito, lui mi ha detto "fai quello che vuoi" per non farmi sentire in colpa, ma i suoi occhi dicevano un'altra cosa, dai suoi occhi ho capito che non era il momento. Stavo molto male e mancavano due giorni all'aborto.

Si è mosso qualcosa dentro di me, sarebbe cuore della mamma. Ho chiamato l'ospedale per annullare l'appuntamento, mi hanno chiesto perché avevo annullato l'appuntamento, ho risposto che non volevo fare il peccato, non volevo togliere ad un bambino la sua vita. Ho scelto di lasciare la mia bimba a Dio che manda il bene. Ho passato tre mesi bruttissimi, non voglio pensarci, tra la crisi e tra come andavano le cose. Non mangiavo, non dormivo, non riuscivo a guardare in faccia mio marito, mi sentivo in colpa. Ho passato quattro mesi d'inferno, non vi dico quello che ho passato. Poi sono finita all'ospedale con tanti problemi: piastrine basse, anemia... Sono finita all'ospedale di San Donato perché la bambina aveva un po' di problemi e mi sentivo in colpa: se avessi mangiato e dormito bene la bambina sarebbe stata bene. Però di una cosa sono contenta: che ho tenuto questa gravidanza e ringrazio la signora che mi ha aperto gli occhi.

Quando vado a fare le visite sento il suo cuoricino piccolino che batte e dimentico tutto quello che ho passato e non penso a niente, solo a lei, a quando nascerà. E questa bambina mi dà tutte le forze di superare tutto. Sono cambiate tante cose nella mia vita: mio marito ha trovato un lavoro nuovo e vedo i miei figli tutti contenti che aspettano la bambina, accarezzano la mia pancia e parlano con lei, le dicono "ti voglio bene" e "ti aspettiamo". Sono contenta di non avere fatto un grande peccato. Adesso ci credo anch'io a quello che dicono: che quando Dio ti dà un bambino, ha già pensato al suo futuro. È vero che ho perso il mio lavoro, è un po' brutto, ma il lavoro si recupera, però se io tolgo da me un bambino per il lavoro, non recupero mai e magari soffro per sempre. Credetemi, pensate prima di togliere una vita. Per me i bambini sono angeli.

Santa Maria, donna accogliente, aiutaci ad accogliere la Parola nell'intimo del cuore. A capire, cioè, come hai saputo fare tu, le irruzioni di Dio nella nostra vita. Egli non bussa alla porta per intimarci lo sfratto, ma per riempire di luce la nostra solitudine. Non entra in casa per metterci le manette, ma per restituirci il gusto della vera libertà.



Marta nasce sana, nonostante le diagnosi nefaste

Testimonianza di Marco e Sara

Siamo Matteo, Marta con Sara e Marco, rigorosamente dal più piccolo al più grande e in ordine per "lasciate che i piccoli vengano a me!" Noi (Sara e Marco) ci siamo conosciuti all'oratorio, la nostra seconda casa. Dopo un'amicizia superficiale, abbiamo iniziato a conoscerci e frequentarci maggiormente verso i 20 anni. Ci siamo poi fidanzati e sposati il 5 luglio 2014 con una grande festa prima in chiesa, poi durante il pranzo in oratorio a Bellusco. Sara durante l'autunno del 2013 rimane incinta. Felicità alle stelle. A marzo, facciamo una normale visita programmata presso l'ospedale di Merate dove, in modo freddo, stando in piedi, in pochi minuti, "la simpatica"... e... "il socio di merende", senza troppe spiegazioni, ci dicono improvvisamente che la nostra futura bimba non nascerà, e nel caso remoto dovesse nascere, morirà durante il parto, e se dovesse superare anche il parto avrà gravi problemi. Ci spingono con forza ad abortire. Tristi, delusi, increduli, arrabbiati ci congediamo senza dire altro. Per fede, per credo, per valori non abbiamo mai lontanamente pensato ad abortire o fare test di qualsiasi genere per capire se l'aborto terapeutico fosse concesso, Sara era ormai oltre la ventesima settimana. Abbiamo, come sempre, pregato, ancora più intensamente, e "sia fatta la Tua volontà".

Ci siamo affidati alle cure del San Gerardo di Monza e alla competenza, esperienza e professionalità della dottoressa Vergani. La bambina, Marta, è piccola, ma anche dopo diverse indagini non se ne conosce il motivo; sembra stare bene e ci consigliano di procedere in visite e monitoraggio ogni quindici giorni. Ogni due settimane, con l'ansia in gola, veniamo accolti nello studio della Vergani. Ogni volta la stessa risposta post visita: "È piccola, ma sembra stare bene: Ci vediamo fra 15 giorni".

Il 4 luglio abbiamo l'appuntamento per l'induzione al parto. Nella notte tra il 2 e il 3 luglio Marta inizia a farsi sentire, dopo un po' di ore, seguendo le precise indicazioni del corso pre-parto, decidiamo che è venuto il momento di andare al pronto soccorso ostetrico. Alla sera del 3 luglio, tutto sembra essere pronto, è giunta l'ora per dirla come l'evangelista Giovanni. La natura, forse, ha fatto il suo corso. Siamo nelle mani di Dio e di almeno 7/8 persone (tutte pronte a qualsiasi evento...) che ci aspettano in sala parto. Don Andrea è pronto anche lui a salire sul suo motorino per un eventuale battesimo immediato. Ma... Sara è meravigliosa, Marta non ha nessun vocabolario per essere descritta (magnifica, per esempio sarebbe la riduzione estrema e falsa di quanto ha fatto da sola!) e il papà Marco piange, cosa più unica che rara. Increduli. Devastati dalla gioia.



Marta è nata alle 23.19 con un bellissimo parto, in autonomia e dopo qualche controllo a cavallo di mezzanotte ci viene detto che "sta bene, è sana ed è solo un po' piccolina". Marta cresce "in età, sapienza e grazia". Ci hanno fatto ulteriori controlli e visite specializzate, tutto ok, semplicemente Sara aveva il cordone ombelicale storto e quindi arrivava poco nutrimento. E Marta rimane sempre una scricciolina, ma sta bene.

[Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.](#)

Quella gravidanza non programmata e il pensiero di abortire

Testimonianza di un medico di base

Sono un medico di base e vi racconto un evento che mi è capitato durante la mia attività professionale. Tempo fa una coppia, circa 35 anni entrambi, si è presentata nel mio studio per chiedermi un consiglio sul proseguimento della gravidanza o sulla sua interruzione. La donna è incinta alla nona settimana di una gravidanza non programmata e pensano di abortire. Avevano già consultato la loro ginecologa che si era già schierata a difesa della vita e quindi per la continuazione della gravidanza. Hanno già due figlie e non ne vogliono avere altri e quindi sono venuti da me a chiedere consiglio. Discutendo, emerge che i motivi del rifiuto della gravidanza sono quasi solo di tipo economico: "Ho già due figlie e non potrò permettermi di mandarne tre all'università". Mi dice la donna. Mi dice inoltre che con un terzo figlio dovrebbero chiedere aiuto per accudirlo

ai loro genitori perché lei non può lasciare il lavoro (sempre per motivi economici). I genitori sarebbero sicuramente disponibili, come lo sono stati per le prime due figlie, ma certo in cuor loro penserebbero "potevate stare più attenti!!".

Lei mi dice che se tiene questo figlio deve rinunciare a seguire il papà che è al ricovero (va tutti i giorni ad imboccarlo) e a seguire la mamma che ha un Alzheimer iniziale e quindi non è giusto "mandare di mezzo due persone per un'altra!".

Le rispondo che non è detto che sia proprio lei quella che deve rispondere ai bisogni dei genitori in questo modo; che ogni mattina quando ci svegliamo abbiamo dei programmi, ma ogni sera ci accorgiamo che nella giornata è successo tutt'altro, perché non decidiamo noi la nostra vita. E comunque non stiamo discutendo di "un'idea" ma di una "persona" che già c'è.

Dopo diverse discussioni chiedo se vogliono vedere come è fatto ora il bambino che porta in grembo, accettano. Mostro loro alcune immagini che riguardano l'inizio e le prime fasi della vita. Sono sorpresi, meravigliati. Lui dice che non sapeva queste cose. Aggiunge che però se c'è una Legge che permette l'aborto fino alla dodicesima settimana di gravidanza vuol dire che fino ad allora non c'è vita. Così come è stata fatta una Legge sul fine vita. A questo punto gli chiedo se "la Legge" serve all'uomo o se l'uomo serve la Legge! Una Legge non è buona di per sé.

Mi chiedono di seguirli nelle pratiche dell'aborto ma io rispondo che sono obiettrice, proprio per la Legge 194. Starò loro sempre vicina, ma non per l'aborto. Chiedo loro che metodi usano per regolare la fertilità. La donna risponde che controllano il calendario, avendo rapporti "molto lontano" dai periodi presumibilmente fertili. Le evidenzio che se avessero imparato i Metodi Naturali - che io insegno - si sarebbe accorta dei cambiamenti in atto in quel ciclo. A questo punto chiedo loro cosa vogliono fare. Lui dice che se fosse per lui abortirebbe ma se lei desse solo un cenno in senso contrario, terrebbe il figlio. Lei dice che col cuore terrebbe senz'altro il



figlio, ma con la ragione no. Il colloquio si conclude con la coppia soddisfatta. Li saluto dicendo che li aspetto col "pancione".

Erano arrivati avendo chiaramente in mente di abortire, se ne vanno conoscendo molto di più di quanto succede nei loro corpi e nei loro cuori. E avendo in mente di ripensare alla decisione che devono prendere.

Non ho più saputo nulla della loro decisione e mi sono chiesta più volte se il mio approccio fosse stato efficace ed adeguato, nella speranza di aver toccato il loro cuore.

A distanza di un anno e mezzo però la signora ritorna con in braccio un bambino bellissimo e lei tra le lacrime dice "se avessi seguito le mie preoccupazioni che erano legittime... la mia mamma, il mio papà..., non avrei potuto godere dalla grazia di questo dono meraviglioso... Grazie, grazie, mille volte grazie."

[Maria accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio. E una volta che anche noi l'avremo accolto nel cuore, anche il nostro corpo brillerà della sua luce.](#)

Ecco, questa è la Veglia per la Vita!





Giovanna

La volontaria super senior, a 90 anni ancora tanta passione per il Cav. I corredini per i neonati li prepara tuttora lei con tanto amore e dedizione... e guai a non coinvolgerla!

I senior del Cav

Don Maurizio Rolla in visita al Cav

Il 13 novembre 2023 Don Maurizio Rolla, nuovo parroco della comunità pastorale di Vimercate, ha incontrato i volontari per conoscere la realtà del Cav. È stata una chiacchierata festosa e cordiale; ci hanno colpito le sue parole nel descrivere la nostra attività:
"Quando sono entrato qui al Cav ho visto un

alveare: tante api operose che prendono il polline per fare il miele per addolcire le storie di vita delle mamme e famiglie che incontrate"

Grazie don Maurizio per averci lasciato una così originale icona del nostro operare.



In farmacia per i bambini

Quest'anno si è tenuta l'undicesima edizione di "In Farmacia per i Bambini", nella settimana dal 17 al 24 novembre nelle farmacie aderenti in tutta Italia. "In farmacia per i bambini (in concomitanza con la Giornata Mondiale dei Diritti dell'infanzia), è una iniziativa nazionale promossa dalla Fondazione Francesca Rava dedicata alla sensibilizzazione sui diritti dei minori e alla raccolta di farmaci da banco, alimenti per l'infanzia e prodotti pediatrici per i minori in povertà sanitaria in Italia e nel mondo. Il Cav di Vimercate beneficia dei prodotti raccolti grazie ad una squadra che ha visto una preziosa collaborazione da parte dei farmacisti delle 8 farmacie che quest'anno si sono unite a noi, i volontari di Fondazione Rava che si sono resi disponibili e una trentina di volontari Cav che hanno promosso la raccolta raccontando ai clienti delle farmacie la nostra attività e la necessità delle nostre mamme ad un aiuto per crescere i loro bimbi. Il tutto coordinato e coadiuvato, incluso la manovalanza del ritiro prodotti dalle farmacie, dalla instancabile Paola, una new entry come volontaria ma che si è buttata con passione in questo servizio e

Le farmacie che hanno collaborato all'iniziativa "In farmacia per i bambini":

- Farmacia Gilera, Arcore
- Farmacia Piva, Caponago
- Farmacia Nicolini, Carnate
- Farmacia Mauri, Concorezzo
- Farmacia Corrada, Usmate
- Farmacia Dr Max, Vimercate
- Farmacia Minerva, Vimercate
- Farmacia Campagner, Sulbiate

che ringraziamo di cuore per il grosso lavoro svolto. Fondamentale però è stata l'attenzione e la generosità dei tanti donatori che anche quest'anno hanno risposto al nostro appello. Un grazie di cuore!

Ecco quanto raccolto:

- 135 confezioni di pannolini
- 64 Biberon
- 403 Omogeneizzati
- 207 scatole di pappe e biscotti
- 100 Pomate
- 154 Salviettine
- 101 Soluzioni x naso
- 50 Aspiratori nasali
- 83 Prodotti per igiene
- 92 Varie



Farmacia Gilera, Arcore

VUOI TRASFORMARE I TUOI PUNTI ESSELUNGA IN SOLIDARIETÀ?



Aiuta il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate

Donna parte dei tuoi punti alla carta Fidaty del Cav (si possono donare anche solo 100 punti o multipli)

i punti saranno utilizzati per acquistare pannolini o alimenti per bambini da distribuire a mamme in difficoltà

COME DONARE

- Presso il Totem Fidaty del tuo negozio Esselunga di fiducia
- Dalla App Esselunga
 - Seleziona dal menu la voce Fidaty
 - Clicca su donazioni
 - Inserisci il numero della carta **0 400184 551259** e quanti punti vuoi donare



GRAZIE PER QUANTO VORRAI DARE

Renata Riboldi e il suo amore per la vita

Renata Riboldi con due volontarie: Eugenia al suo fianco, e Roberta, di fronte a lei



Il 29 agosto 2023 si è spenta, all'età di 90 anni, Renata Riboldi, la storica ostetrica dell'ospedale di Vimercate, nonché l'ostetrica del Cav per tanti anni, fino a quando la malattia le ha impedito di continuare.

Ha fatto nascere migliaia di bambini di tutta la Brianza, nei vari ospedali in cui ha lavorato per 42 anni. Come prima ostetrica dell'ospedale di Vimercate è stata insegnante e maestra per le ostetriche che l'hanno incontrata. "Far nascere i bambini per lei non era un lavoro era la sua ragione di vita - ci racconta il figlio Roberto - che ha sempre vissuto come una missione". Così, dopo la pensione, ha voluto continuare il suo servizio alla Vita come volontaria al Cav.

La vogliamo ricordare con le parole di due volontarie che hanno lavorato fianco a fianco con lei.

LA MIA COLLEGA RIBOLDI RENATA

Dopo aver lavorato insieme in ospedale come ostetriche, abbiamo condiviso l'esperienza del volontariato al Cav. Il nostro servizio nel Centro era quello di fare accoglienza alle mamme, tante straniere, bisognose non solo di aiuti economici ma soprattutto di vicinanza e ascolto. La Riboldi poteva sembrare una persona 'ruvida' in un primo momento, ma sicuramente sempre pronta professionalmente e umanamente ad accogliere e a dare risposte concrete. Il progetto più interessante che ci è stato più a cuore è stato Casa Aperta, luogo di accoglienza e di scambi di esperienze fra mamme, ideato e realizzato dal Cav nel 1998. Tramite questo momento fatto di incontri abbiamo potuto accompagnare e sostenere madri italiane e straniere verso l'autonomia e la consapevolezza di poter raggiungere una dignità personale e potersi orientare nel sociale. Lei ha sempre voluto essere al passo con i tempi, accettando scambi di esperienze e valorizzando le diverse culture e tradizioni. Per me un "faro" in tanti momenti bui, per le mamme un riferimento sicuro; non è mai stata assistenzialista, ma stimolava all'essere autonomi e pronti a rimboccarsi le maniche, come anche lei ha sempre fatto nella sua vita.

Angela Pompili

Ciao sono Roberta e conosco Renata perché era la mia vicina di casa.

Siccome era ostetrica all'ospedale di Vimercate, quando rimasi a casa in prepensionamento, chiesi a lei di consigliarmi qualche corso di volontariato per assistere i malati in ospedale. Renata mi parlò del Cav e della necessità di volontari al centro. È cominciata così, accanto a lei, la mia esperienza al Servizio Accoglienza. Ho affiancato Renata nei colloqui con le nostre mamme, con la sua professionalità e il suo piglio energico lei sapeva ascoltare e mettere le mamme a loro agio, entrando molto spesso in confidenza con loro, dando consigli per la loro salute, soprattutto dopo il parto, aiutandole a crescere i figli nello svezzamento e nella cura dei loro bimbi. In alcune occasioni, in particolare con mamme sole, straniere, lontane da casa, con qualche difficoltà a comprendere la lingua, era loro particolarmente vicina e affettuosa. Un altro momento che ho vissuto con lei è stata quando andavamo a trovare le nostre mamme in ospedale, dopo che avevano partorito. Loro ci consideravano amiche, si tranquillizzavano ed erano più serene dopo aver ascoltato i consigli di Renata. Questa per me è stata un'esperienza molto gratificante per l'umanità e l'affetto che mostrava alle nostre mamme. Un'altra bellissima opportunità che ho condiviso con Renata è quella dei nidi del Cav "I Girasoli" dal 2001 al 2011. Andare a trovare i bimbi e le loro mamme è stato coinvolgente: i bimbi ci trasmettevano gioia e momenti di vero entusiasmo per le loro piccole conquiste, mentre Renata era sempre disponibile a elargire consigli per la vita quotidiana, instaurava così con le mamme un rapporto di amicizia e serenità.

È stato un bellissimo periodo che ricorderò con affetto e riconoscenza. A te Renata auguro con affetto Buon Viaggio.

Roberta Cattani

Messe per la Vita

CALENDARIO 2024

Da 35 anni le parrocchie del Decanato di Vimercate, socie fondatrici del Cav, celebrano, a turno, ogni mese la Messa per la Vita. In questa celebrazione preghiamo per le famiglie che coraggiosamente lottano e si affidano affinché la vita dei loro bambini non venga negata e chiediamo perdono per tutte le volte che la vita di un figlio viene rifiutata, spesso con la complicità della nostra indifferenza.



Invitiamo tutte le parrocchie a continuare questo gesto significativo:

- Come momento di sostegno alla vita nascente;
- Come atto di riparazione per i nostri rifiuti ad accogliere la vita;
- Come occasione di riflessione e di preghiera, affinché gli aborti procurati non rimangano una "strage di santi innocenti" seppellita nel silenzio.

La vita si difende anche con la preghiera!

GENNAIO	RONCO BRIANTINO	Parrocchia S. Ambrogio
FEBBRAIO	SULBIATE VIMERCATE ORENO VILLANOVA AICURZIO	Parrocchia S. Antonino Parrocchia S. Stefano Parrocchia S. Michele Arcangelo Parrocchia Immacolata e S. Bartolomeo Parrocchia S. Andrea Apostolo
MARZO	BERNAREGGIO VIMERCATE	Parrocchia S. Maria Nascente Cappellania Ospedale
APRILE	ARCORE	Comunità Pastorale S. Appollinare
MAGGIO	VELATE	Parrocchia S. Maria Assunta
GIUGNO	BURAGO USMATE	Parrocchia Ss. Vito e Modesto Parrocchia S. Margherita
LUGLIO	BELLUSCO	Parrocchia S. Martino vescovo
AGOSTO	VELASCA	Parrocchia S. Maria Maddalena
SETTEMBRE	CARNATE LESMO	Parrocchia Ss. Cornelio e Cipriano Comunità Pastorale Santa Maria
OTTOBRE	CONCOREZZO AGRATE	Parrocchia Ss. Cosma e Damiano Comunità Pastorale Casa di Betania
NOVEMBRE	RUGINELLO CORNATE D'ADDA VIMERCATE	Parrocchia Ss. Giacomo e Cristoforo Parrocchia S. Giorgio Parrocchia S. Maurizio
DICEMBRE	ORNAGO MEZZAGO CAVENAGO	Parrocchia S. Agata Parrocchia L'Assunta Parrocchia S. Giulio



Inquadra il QRcode per accedere al sito internet del Cav di Vimercate, dove trovare tante informazioni e le risposte alle vostre domande.

Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate OdV

Decanato di Vimercate

Via Mazzini, 35 • 20871 Vimercate

Tel. 039/6084605

cav@cavvimercate.it

www.cavvimercate.it

Da trent'anni proteggiamo piccoli germogli

• Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'associazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.

• "Scopo dell'Associazione è quello di aiutare a costruire una società più umana nella quale la vita dell'uomo sia rispettata e protetta fin dal suo concepimento. In particolare l'Associazione si propone l'aiuto alla maternità e paternità difficile prima e dopo la nascita del bambino, intendendo per maternità o paternità difficile anche quei fattori soggettivi, individuali, psicologici ed esistenziali che possono indurre la madre, il padre ed il medico a scegliere la distruzione dell'esistenza fetale, cioè l'aborto procurato. L'Associazione intende conseguire queste finalità sulla base di un rapporto di ascolto, di dialogo personale e di condivisione dei problemi creando premesse concrete affinché ogni vita iniziata possa essere liberamente accolta". (Statuto art. 4).

• I volontari, gli operatori e i rappresentanti parrocchiali operano sul territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatese. I soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione.

ORARIO DI APERTURA

da Lunedì a Giovedì: ore 9.30 - 12.00

Venerdì, Sabato e Domenica: **CHIUSO**

Chiamare o scrivere per appuntamento

I contributi possono essere versati tramite:

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO di MILANO

IBAN: IT66Y0845334070000000630173

INTESA SANPAOLO

IBAN: IT82Q0306909606100000001763

LE OFFERTE SONO DETRAIBILI E DEDUCIBILI

Il Cav vive grazie alle quote associative e alle offerte straordinarie di persone sensibili: **SOSTIENICI ANCHE TU!**

- Diventa socio Rinnova la tua adesione! La quota annuale è di 20 euro
- Aderisci ai nostri progetti
- Devolvi il tuo 5xmille al Cav: C.F. 94006190154
- Dona un po' del tuo tempo: diventa "un volontario al servizio della vita", parla del Cav a chi pensi ne abbia bisogno
- Partecipa ai nostri momenti di formazione

Anche un gesto semplice testimonia un rispetto profondo per la vita e il desiderio di proteggerla e difenderla dai mille attacchi fisici e culturali che continuamente la minacciano.



Dona il tuo 5xmille al Cav:

C.F. 94006190154

STRUTTURA E SERVIZI

*Assemblea Soci • Presidente • Comitato Direttivo
Ufficio di Presidenza • Ufficio di Coordinamento*

- SERVIZIO ACCOGLIENZA
- SERVIZIO DISTRIBUZIONE PACCHI ALIMENTARI
- SERVIZIO ASSISTENZA SOCIALE
- SERVIZIO ASSISTENZA OSTETRICA
- SERVIZIO GUARDAROBA
- SERVIZIO MAGAZZINO
- SERVIZIO CASE DI ACCOGLIENZA
- SERVIZIO AMMINISTRATIVO
- SERVIZIO SEGRETERIA
- SERVIZIO NOTIZIARI E CULTURA



Milano